GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì 4 aprile).

Estero. — *Francia.* — All'Ambasciata tedesca di Parigi grande ricevimento del Corpo diplomatico.

Spagna. — Apertura delle Cortes.

Italia. — A Roma banchetto dei congressisti medici.

A Milano riunione di industriali per l'istituzione di un'agenzia privata italiana a Bombay allo scopo di agevolare l'importazione in India dei prodotti italiani.

Piemonte. — Gli esercenti di Vercelli si riuniscono a banchetto a Borgovercelli.

Fiera a Dronero, Envie, Felizzano, Melle, Narzole.

Torino. — Convocazione del Consiglio comunale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 2 aprile.

Presiede l'on. Biancheri.

La seduta comincia alle 14,35. I deputati presenti sono scarsissimi; vi sono però quasi tutte le notabilità. Oltre ai ministri, si trovano infatti nell'aula gli onorevoli Rudinì, Giolitti, Branca, Nicotera, Lacava, Miceli.

La commemorazione di Luigi Kossuth.

PRESIDENTE: *(segni di attenzione)* « Onorevoli colleghi — Non dubito di essere sicuro interprete dei vostri sentimenti esprimendo il vivo rammarico col quale abbiamo appreso, durante la sospensione dei nostri lavori, l'infausta notizia del decesso di Luigi Kossuth, del grande patriota ungherese, la cui illustre quanto travagliata esistenza si è, in tarda età, serenamente spenta nella nostra ospitale Torino. Ogni animo che senta amore di patria, di libertà, che onori le cittadine virtù non ha potuto non essere profondamente amareggiato dalla dolorosa perdita dell'uomo insigne, che della libertà e della patria fu sì grandemente benemerito. A doppio titolo noi non possiamo non deplorarne la perdita: perchè egli era caro ad una nazione a noi cara per sincera amicizia, colla quale avemmo aspirazioni comuni. Luigi Kossuth, scegliendo l'Italia a sua preferita dimora, visse per lunghi anni della nostra vita, partecipò alle nostre gioie ed ai nostri dolori, affidò sè ed i suoi figli alla nostra custodia e vivendo e morendo in terra italiana gli parve di vivere e morire non lontano dalla nativa sua terra. *(Benissimo!)*

« È giusto, perciò, che l'illustre figlio della nobile e forte Ungheria possa da noi essere considerato come nostro concittadino, ed è perciò non meno doveroso che alla riconoscenza e all'affetto della prima patria mente si associ l'ammirazione e riverenza della seconda sua patria. *(Approvazioni)* E la nostra riverenza più sentita e profonda noi tributiamo sinceramente alla memoria di Luigi Kossuth, il cui nome vivrà onorato fra le genti finchè vivrà in esse il culto della libertà e della patria, sinchè sia viva la fede nella religione del dovere, sinchè la virtù del sacrificio santifichi la sventura. *(Bene!)* Tributiamo perenne ammirazione alle virtù del grande magiaro e l'accento di dolore che dalle rive del Danubio si ripercuote oggi in quest'aula fa manifesto che l'Italia si associa al lutto della nobile Ungheria, si unisce al suo rimpianto con sentimenti di simpatia e di amicizia che auguriamo possano per sempre unire i due popoli. » *(Vive approvazioni; applausi prolungati)*

Propone che la presidenza sia autorizzata a comunicare le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto Kossuth.

È approvato. *(Applausi a tutti i banchi ed alle tribune)*

IMBRIANI esclama: « Onore al magnanimo ribelle! » Biancheri crolla un poco il capo. Nessun altro prende la parola. La commemorazione è riuscita solenne e significativa.

Presentazione di progetti di legge.

MOCENNI presenta due progetti di legge: uno relativo al matrimonio degli ufficiali, l'altro per il Codice penale militare.

IMBRIANI e UNGARO chiedono che il primo disegno di legge venga dichiarato urgente.

Il PRESIDENTE avverte che occorre per l'urgenza una domanda firmata da dieci deputati.

MOCENNI fa notare che la legge non potrebbe andare in vigore avanti il 1º gennaio 1895.

CRISPI presenta i seguenti disegni di legge: 1º Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla comunale e provinciale relativamente alle liste elettorali; 2º Sulle operazioni elettorali e sulla eleggibilità e tempo in cui restano in carica i consiglieri comunali e provinciali; 3º Sulle materie esplosive; 4º Proroga dell'art. 68 della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica. Chiede che i primi tre disegni di legge seguano il metodo delle tre letture.

BLANC presenta la relazione sulla Colonia eritrea per il 1893 ed un disegno di legge per un trattato col Paraguay.

SONNINO presenta un disegno di legge per convertire in legge due decreti reali 28 marzo 1894, relativi al pagamento dei dazi d'importazione ed alle emissioni di Stato, chiedendo siano rimessi alla Commissione che esamina i provvedimenti finanziari.

IMBRIANI deplora che si perseveri nel sistema dei decreti di legge.

CAVALLOTTI si unisce anch'egli alla protesta dell'on. Imbriani osservando che si sopprime così il sistema parlamentare. Soggiunge: « Il presidente del Consiglio è certamente un illustre uomo, ma ammetterete che anche la Camera vale qualcosa. » *(Risa)* Propone che i tre disegni di legge siano mandati alla Commissione del bilancio.

SONNINO osserva che si tratta semplicemente delle applicazioni dei decreti reali che sono già in esame presso la Commissione dei quindici e prega quindi la Camera di riservare ogni giudizio intorno ai decreti testè presentati.

Il PRESIDENTE osserva che l'invio dei decreti alla Commissione del bilancio non servirebbe che a provocare un giudizio d'incompetenza della Commissione stessa, trattandosi di materia già riferita dalla Commissione che esamina i provvedimenti finanziari.

CAVALLOTTI, prendendo atto della dichiarazione del presidente, ritira la sua proposta.

BRANCA crede che si sarebbe fatto meglio provvedendo per legge ed augura che sia chiusa l'èra dei decreti-legge.

La proposta del ministro delle finanze è approvata.

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Imbriani ed altri nove deputati chiedono che sia dichiarato urgente il disegno di legge relativo al matrimonio degli ufficiali.

L'urgenza è ammessa.

Si passa al sorteggio degli Uffici. L'on. Ferraris [illegible].

Interrogazioni.

Il Governo ed i socialisti.

PRAMPOLINI interroga sull'arbitrario scioglimento della Lega socialista di Guastalla e di altre Associazioni aderenti al partito socialista dei lavoratori.

CRISPI legge alcuni brani dello statuto di detta Società, che aveva come programma la lotta per spossessare la borghesia economicamente e politicamente. L'Associazione fu perciò sciolta a termini del Codice penale e gli atti furono trasmessi all'Autorità giudiziaria.

PRAMPOLINI osserva che il programma dell'Associazione di Guastalla è comune a tutti i Circoli socialisti che consentono nelle idee del partito dei lavoratori. Non comprende quindi perchè, sciolta la Lega di Guastalla, si lascino sussistere gli altri Circoli, e aggiunge che il Consiglio direttivo della Lega di Guastalla era composto delle più stimate persone di quella città. Invita il Governo a considerare i pericoli che possono derivare dallo spingere i socialisti nelle vie non legali, quando loro s'impedisca la propaganda legale.

CRISPI risponde che se l'on. Prampolini ha potuto lamentare il non avvenuto scioglimento di altri Circoli socialisti, considera questo come una lesione e l'accetta. Intanto dichiara di approvare l'operato delle Autorità che sciolsero i Circoli socialisti di Villa Codisotto. Certi signori capiscono la libertà a modo loro. I socialisti di Codisotto mandarono ragazzi in chiesa a cantare l'Inno dei lavoratori.

PRAMPOLINI: « Lo smentì il parroco stesso. »

CRISPI: « Lo dite voi. »

PRAMPOLINI: « Lo dichiarò il parroco in giudizio con giuramento. »

CRISPI soggiunge che i poveri operai hanno la disgrazia di avere alla loro testa dei borghesi disoccupati. *(Bene!)*

PRAMPOLINI protesta severamente contro queste parole. Dice che non è lecito al presidente del Consiglio di offendere coloro i quali propagano il socialismo. *(Rumori)*

Il PRESIDENTE richiama all'ordine l'on. Prampolini.

PRAMPOLINI, fra gli strepiti, continua ad apostrofare l'on. Crispi dicendo che questi, in mancanza di argomenti, usa insolenze. *(Rumorose proteste)*

BIANCHERI, dopo avere scampanellato invano buona pezza, deplora che l'oratore provochi scandalosi incidenti.

CRISPI: « Quanto a me, faccio osservare che non offesi nessuno qua dentro; parlai di ribelli che sono fuori. Io parlo alla Camera! »

BIANCHERI, rivolto a Prampolini, dice: « Parmi strano che ella voglia appropriarsi una frase generica detta dal presidente del Consiglio. »

L'incidente è esaurito.

FERRI interroga sugli arresti arbitrari e sulle ricerche perquisizioni domiciliari che si compiono in provincia di Mantova, dove non è proclamato lo stato d'assedio, contro povere donne ree soltanto di aver cantato l'inno dei lavoratori e contro onesti cittadini rei soltanto di appartenere al partito socialista.

CRISPI risponde che per questi fatti fu iniziato un processo che ebbe il suo corso regolare.

FERRI risponde che per l'inno dei lavoratori non si possono emettere che condanne per contravvenzione, e perciò legalmente non si poteva, come si fece, procedere ad arresti preventivi.

Le elezioni e lo stato d'assedio.

CAVALLOTTI interroga sul decreto che convoca i Collegi elettorali in provincie ove vige lo stato d'assedio.

CRISPI dice che l'art. 80 della legge elettorale obbliga il Governo a convocare, entro tre mesi, i Collegi elettorali vacanti. E questo è stato fatto.

CAVALLOTTI avrebbe desiderato una risposta meno laconica. Nota che l'on. Crispi in eguale occasione, il 29 novembre 1862, insorse contro il presidente del Consiglio, allora on. Rattazzi, con violenze grandissime, condannando il suo operato. L'onorevole presidente del Consiglio ha oggi ricordato la disposizione della legge; ma il Governo avrebbe dovuto fare quello che altri ministri fecero, levare cioè lo stato d'assedio. E in quei tempi le circostanze erano ben altrimenti gravi di quello che non siano adesso; invece ora il Ministero, cedendo a considerazioni personali, ha calpestato i precedenti parlamentari.

CRISPI dice che non contraddirà le sue teorie. Sta alla Camera di giudicare se la elezione sia valida o no. Il Ministero doveva attenersi scrupolosamente alla legge. Quanto alle elezioni per sè stesse, egli non vi intervenne e non vi interverrà mai.

Le guarnigioni in Sardegna.

PAIS, anche a nome di Garavetti e Giordano-Apostoli, chiede se il ministro della guerra intende, nell'interesse della difesa dell'isola della Sardegna, mobilizzare in tutto od in parte l'attuale sede dei Comandi militari.

MOCENNI espone lo stato presente delle guarnigioni in Sardegna. A darne una preponderanza a Sassari per l'ordinamento militare dell'isola si hanno molte ragioni militari e di equità che non possono essere disconosciute; però ragioni di ordine economico lo trattengono dal trasportare l'intero comando da Cagliari a Sassari. Quest'ultima città ha dovuto perdere molte istituzioni, ma si riserva di cogliere la prima occasione per trasportarvi il comando della brigata a Sassari.

Si riserva poi di studiare la formazione di battaglioni sardi che dopo aver prestato servizio sul continente possano provvedere alla difesa dell'isola, difesa che deve avere appunto la sua gran base al nord.

PAIS prende atto delle ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro che assicurano a Sassari il sollecito trasferimento, per ora, del comando della brigata.

MOCENNI aggiunge che sta studiando la formazione di un campo trincerato e di una polveriera ad Ozieri e la difesa dell'altipiano di Gallura.

Svolgimento di interpellanze.

DE NICOLÒ svolge una interpellanza che fa al ministro di grazia e giustizia e dei culti per conoscere i criteri politici e giuridici che consigliarono il Governo a procedere alla nuova riorganizzazione amministrativa delle chiese palatine pugliesi mediante semplici reali decreti.

In ultimo stabilivasi una regia delegazione per la amministrazione complessiva di tutte le chiese palatine; questa amministrazione civile costa 30,000 lire solo per stipendi di impiegati, mentre prima, quando provvedevano gli ecclesiastici, l'amministrazione stessa non costava nulla ed i poveri quindi ne avevano maggiori benefici. Le basiliche pugliesi sono palatine di nome più che di fatto; ciò risulta dalla loro storia, da atti del Governo presente e da opere di giureconsulti.

I caratteri della palatinità consisterebbero nel fatto che i preti di quelle basiliche fossero pagati dalla Casa Reale ed ai servizi di questa.

CALENDA DEI TAVANI, guardasigilli, risponde calmo ed imparziale perchè trattasi degli atti di un suo predecessore, l'on. Zanardelli, il quale iniziò la riforma delle basiliche palatine pugliesi. L'oratore dimostra che tanto la giurisprudenza costantemente ha dichiarato che queste basiliche palatine appartengono alla Casa Reale e sono da essa amministrate come essa amministra la lista civile. Se questo chiese non fossero state palatine nel senso stretto della parola, i loro beni sarebbero stati incamerati in base alle leggi del 1866 e 1867. Senonchè la Corona, ispirandosi a lodevoli concetti di civile progresso, credette opportuno ridurre il numero soverchio dei canonici e dei cappellani e volle che il frutto di queste economie fosse erogato, per mezzo del guardasigilli, ai bisogni generali di culto ed a scopi di beneficenza civile. Dichiara che il mezzo milione di supero nei redditi di questi beni fu ottenuto, non dall'Amministrazione dei canonici, ma da quella del commissario straordinario. E di questa somma un solo centesimo non prese la via del Quirinale, poichè essa fu investita in rendita pubblica intestata alle Amministrazioni delle Palatine.

DE NICOLÒ non crede che le popolazioni interessate saranno soddisfatte delle dichiarazioni del guardasigilli, del quale apprezza tuttavia lo spirito di cavalleria che lo mosse a giustificare gli atti de' suoi predecessori. Non dubita e nessuno oserebbe dubitare delle lodevoli intenzioni del capo dello Stato; ma osserva che molti errori furono commessi. Il guardasigilli volle far risorgere innanzi alla Camera lo spettro di un diritto regio che non risponde ai tempi attuali, perchè il Re d'Italia non è un Carlo d'Angiò o un vicerè di Spagna. Reputa assolutamente necessario che intervenga una legge a regolare la condizione patrimoniale ed amministrativa di queste basiliche pugliesi.

Il Codice militare.

Si passa alla discussione della proposta per la nomina d'una Commissione incaricata dell'esame del Codice militare.

CRISPI, conformemente ai precedenti, propone che la Commissione che dovrà riferire sul Codice militare presentato alla Camera dai ministri della guerra e della giustizia sia nominata dalla Camera o dal presidente.

IMBRIANI si oppone a questa proposta. In quel progetto di codice vi è un articolo sullo stato d'assedio che distrugge le guarentigie statutarie.

Il PRESIDENTE [illegible] la proposta del presidente del Consiglio [illegible] alcun diritto [illegible] Camera.

CRISPI insiste richiamandosi ai precedenti parlamentari; osserva che la sua proposta è conforme allo Statuto, che parla di Giunte e non di Uffici. È impossibile discutere il Codice negli Uffici. Gli scrupoli dell'onorevole Imbriani sono dunque fuori luogo.

TORRIGIANI prega l'onorevole Imbriani di non opporsi ulteriormente alla proposta del presidente del Consiglio.

CAVALLOTTI si associa all'osservazione dell'onorevole Torrigiani.

IMBRIANI, pur insistendo nei suoi concetti, non si oppone.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta del presidente del Consiglio. È approvata.

VISCHI e FILÌ ASTOLFONE propongono che la Commissione sia nominata dal presidente.

Il PRESIDENTE prega i proponenti di esonerarlo da tale incarico. *(No! no!)* Questa proposta è approvata.

Un'interrogazione sul soldato Evangelisti.

Interrogazioni di Zabeo, d'Imbriani e Martini Giovanni circa la morte del soldato Evangelisti.

MOCENNI, commosso dal caso pietoso, dispose subito una severa inchiesta di cui incaricò il generale comandante la divisione di Padova. Il 20 marzo il soldato Evangelisti, di cavalleria, fu fatto montare con sella d'ordinanza per la prima volta. L'Evangelisti, avendo una certa apprensione, si lasciava scivolare dal cavallo. Il tenente Blanc, dopo aver cercato invano di persuaderlo, chiamò un suo collega, il tenente Corazzi, che anche egli fece ogni sforzo per persuadere il soldato, che infatti quel giorno continuò gli esercizi abbastanza bene. Il giorno dopo si rinnovarono le paure del soldato, assistendo sempre il tenente Blanc, che di nuovo cercò di persuadere il Corazzi a chiamare un sott'ufficiale ed altri due soldati. Dopo una prima caduta posero intorno alla vita dell'Evangelisti la corda piatta, come si usa nelle scuole di equitazione. Ma l'Evangelisti cadde di nuovo, e probabilmente battè del capo al suolo. Non accusando il soldato alcun malore, il tenente Blanc gli ordinò di rimontare a cavallo; ricusandosi egli, ordinò ai soldati di porlo a forza sul cavallo. L'Evangelisti cadde e perdette i sensi. Fu spruzzato d'acqua per farlo rinvenire, ma invano.

Il tenente, supponendo che si trattasse d'una finzione, cercò, reggendolo nella corda piatta, di farlo alzare in piedi. *(Viva impressione)* Persistendo lo svenimento, fu chiamato il tenente-medico, che ritenne trattarsi di epilessia, e ordinò il trasporto del soldato all'ospedale; ciò che fu fatto per mezzo di una carrozza. All'ospedale non furono riscontrate gravi ferite; si giudicò però trattarsi di emorragia interna del cranio. L'Evangelisti dopo poche ore morì, e l'autopsia accertò essere egli morto di emorragia interna.

L'inchiesta escluse che il soldato siasi mai lamentato di servizio. Tuttavia il tenente Blanc, potendo essere responsabile di grave imperizia ed imprudenza, fu deferito all'Autorità giudiziaria militare. *(Benissimo!)*

ZABEO espone i risultati di un'altra inchiesta fatta indipendentemente dall'Autorità militare. Ha elevato deposizioni tali da testimoni oculari che, se il fatto avesse a rimanere impunito, sarebbe una vergogna per l'Italia! L'Evangelisti morì torturato, perchè fin dal 20 fu fatto rimontare a cavallo malgrado le ripetute cadute. Il giorno dopo, sotto il comando di un furiere, fu fatto rimontare nonostante che fosse ammalato; ricadde e fu fatto rimontare a cavallo colle mani legate. Poi fu preso a frustate, fu sollevato con una corda e lasciato replicatamente cadere; nell'ultima di queste cadute si ruppe la base del cranio. Fu allora legato malgrado le sue grida strazianti. Il medico non giunse che tre ore dopo.

Il PRESIDENTE osserva che i fatti addotti in buona fede dall'oratore non hanno alcun carattere di autenticità.

ZABEO legge i nomi delle persone che possono attestare la verità dei fatti da lui accennati. Si fa eco dell'indignazione pubblica, si tratta di un fatto tristissimo che rivela metodi non meno tristi. Il legare le mani alle reclute, l'usare la frusta sulla loro persona sono cose barbare. Indegne dell'esercito italiano. Ricorda altri fatti analoghi al presente non meno deplorevoli; ricorda la statistica dolorosa dei suicidii nell'esercito. Dare addosso ad un inferiore che non può rispondere è delitto e codardia. L'oratore appartenne dodici anni all'esercito e non vide mai simili atti nel suo reggimento. Trova crudele in molte parti il rapporto letto dal ministro, nel quale si volle far credere che il soldato avesse paura.

MOCENNI non disse paura, disse apprensione.

ZABEO: « Faccio voti perchè il popolo insorga.... »

BIANCHERI, vivamente: « Non posso permettere.... » *(Rumori. Scampanellio)*

ZABEO continua, fra lo strepito, invocando il risorgimento morale ed economico.

Voci: Che cosa c'entra questo?

IMBRIANI interrogò altra volta il ministro per frustate date da un ufficiale ad un inerme contadino. Il ministro ebbe parole di scusa e quasi di lode per quell'ufficiale. Di qui conseguenze di quelle poco opportune giustificazioni. Si augura che giustizia e severa giustizia sia fatta.

MARTINI GIOVANNI: « Questo fatto, come tanti altri, dimostra che l'educazione militare deve essere migliorata e resa più consona ai tempi nostri. » Si augura che il ministro verrà energicamente provvedere. Osserva che immediatamente il fatto avrebbe dovuto essere denunziato all'Autorità giudiziaria civile. Allora si avrebbe avuto una maggior guarentigia della verità. Si compiace però che almeno il tenente Blanc sia stato deferito all'avvocato fiscale militare. Crede che, anche essendo esclusi i termini rigorosi del resto, il ministro prenderà quei provvedimenti che saranno consigliati dallo stesso interesse dell'esercito.

MOCENNI invita l'on. Zabeo ad indicare i fatti e le testimonianze da lui raccolte all'Autorità giudiziaria militare. Nega che nell'esercito esistano malvagi metodi di educazione. Tuttavia, quando alcuni di questi fatti deplorevoli, non mancherà di procedere severamente. Se i suicidii aumentano nell'esercito, aumentarono anche fra i borghesi, come è dimostrato dalle statistiche. È provato che i reati nell'esercito sono in continua diminuzione. All'on. Martini Giovanni risponde che il procuratore del re fece le sue indagini e anzi probabile che sorga un conflitto fra l'Autorità giudiziaria civile e quella militare.

UNGARO interroga circa la promozione a maggiore generale del colonnello Torelli, collocato in disponibilità per sospensione per aver fatto tagliare violentemente il pizzo ad un soldato.

MOCENNI dice che il colonnello espiò la severa punizione; il suo caso fu quindi sottoposto al giudizio della suprema Commissione militare, che unanime deliberò che fosse richiamato in servizio. Fu poi promosso per anzianità perchè, se aveva commesso una mancanza, l'aveva anche espiata con una severa punizione.

***

Si annunziano numerose interrogazioni ed interpellanze, fra cui una dell'on. Imbriani.

DE NICOLÒ presenta una mozione relativa alle basiliche palatine delle Puglie.

La seduta termina alle 19,5.

Il movimento delle Casse postali di risparmio.

Da un quadro statistico trasmessoci dalla Direzione delle poste di Torino apprendiamo che nel solo mese di gennaio u. s. furono emessi 30,140 libretti e se ne estinsero 10,741; si fecero 255,591 depositi per un totale di L. 31,233,029 21 e 165,860 rimborsi per un totale di L. 35,316,341 52.

Dal di che funzionano le Casse di risparmio postali, e cioè dal 1876, a tutto il 1893, i libretti emessi erano 3,095,071 ed i depositi ammontano a L. 2,341,010,022 64 ed i rimborsi ad 1,911,893,009 41, con una rimanenza attiva di L. 390,020,769 [illegible].

A tutt'oggi il numero dei libretti emessi è di 4,092,120; il totale dei depositi fatti e degli interessi capitalizzati ammonta a L. 2,543,183,051 [illegible], il totale dei rimborsi operati a L. 1,947,156,281 [illegible], con una rimanenza di depositi che sale oggi a L. 396,026,769 92.

S'intende che queste cifre riguardano tutti gli uffici del regno aventi Cassa di risparmio, che sono [illegible].

Per Telegrafo da Roma

A Montecitorio.

L'opinione di Afan De Rivera sulle spese militari

2, ore 20.

Sebbene si sapesse che nella odierna seduta della Camera non ci sarebbe stato nulla di importante, non mancava tuttavia a Montecitorio una certa aspettativa reputando taluni che il Ministero avesse a fare qualche notevole comunicazione, altri ritenendo che fosse probabile la presentazione di qualche importante progetto di carattere politico. Affermavasi tra l'altro che Crispi avrebbe presentato un progetto di riforma radicale del sistema elettorale politico istituendo il voto per provincia: progetto che, naturalmente, sarebbe stato accompagnato da dichiarazioni importanti e dalla richiesta d'urgenza.

Queste voci erano oggetto di molti e svariati commenti. Ma voi rileverete dal resoconto dell'odierna seduta della Camera che niuna di tali previsioni si è avverata. Nessun progetto di speciale carattere politico è stato oggi presentato, e quello relativo alla legge elettorale presentato oggi riguarda soltanto i modi di compilazione delle liste e altre modalità secondarie. Durante la seduta molte chiacchiere furono fatte nei corridoi di Montecitorio, ma nulla di concreto.

— Oggi Crispi ebbe un colloquio coll'on. Afan De Rivera quale relatore della legge sul reclutamento dell'esercito e membro della Sotto-Giunta pel bilancio della guerra. Secondo l'*Agenzia Italiana*, il colloquio si sarebbe aggirato sulla questione delle spese militari. Afan si sarebbe dichiarato contrario alla riduzione delle spese, temendo che esse intacchino la compagine dell'esercito.

I pieni poteri e il parere dell'on. Di Rudinì.

Uno scandalo in vista.

2, ore 20,50.

L'*Opinione* stasera pubblica: « La *Gazzetta di Venezia* ha pubblicato una corrispondenza da Roma del suo direttore Macola nella quale si afferma che Rudinì si opporrà alla domanda dei pieni poteri per ragioni che non crediamo di dover riprodurre ma che si riassumono così: « L'on. Rudinì si opporrà perchè attorno a « Crispi c'è gente non meritevole di fiducia. » Sappiamo che l'on. Rudinì non ha avuto alcuna occasione di comunicare al signor Macola il suo pensiero e di spiegare i motivi della opposizione alla domanda dei pieni poteri. »

Frattanto si annunzia che il cav. Pinelli, capo-gabinetto dell'on. Crispi, e Lupinacci, segretario particolare, nonchè altri funzionari del Gabinetto quereleranno la *Gazzetta di Venezia* per tale corrispondenza circa le persone che avvicinano Crispi. Dicesi che saranno querelati anche i giornali i quali riprodussero la corrispondenza stessa.

Intorno alla corrispondenza del Macola diremo soltanto che lo scrittore non si è contentato di limitarsi al frasario, un po' vago, del Comitato dei sette, deplorando.... alla larga, ma ha messo i punti sugli i, specificando taluni fatti relativi alla pubblica amministrazione che, se veri, sarebbero di una gravità non comune.

Le riforme elettorali presentate ieri alla Camera.

2, ore 22,50.

Il progetto di riforma elettorale amministrativa e politica presentato oggi da Crispi alla Camera contiene tra le altre queste disposizioni:

la revisione delle liste spetta in primo grado ai Consigli comunali, quindi alla Giunta provinciale amministrativa;

la revisione si compie nella prima metà di gennaio;

la Giunta municipale stabilisce la sede delle sezioni elettorali dove l'elettore deve firmare una scheda di riscontro;

la cognizione dei reati elettorali è devoluta ai Tribunali penali;

i consiglieri comunali e provinciali durano in carica sei anni, se ne rinnovano metà ogni tre; il sindaco e il presidente della Deputazione provinciale si rinnovano ogni triennio;

sono ineleggibili gli amministratori dello Stato dichiarati responsabili in linea amministrativa e civile.

Il progetto contiene pure disposizioni transitorie.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà piena e intera esecuzione all'accordo monetario sottoscritto a Parigi nel novembre 1893.

Le feste pel Congresso medico.

Il *garden party* in Quirinale.

2, ore 21,10.

Oggi alle 16 ha avuto luogo il gran ricevimento dato da S. M. il Re al Quirinale alle rappresentanze del Congresso medico internazionale con *garden party*.

La festa è riuscita splendidissima pel concorso degli invitati, la eleganza, l'animazione..... Il magnifico giardino, che una giornata dolcemente primaverile illuminava, era tutto fiorito e notevolmente accresciuto di fronde, ghirlande e addobbi di verzura artificiali.

Nel centro del giardino era stato eretto un grandioso padiglione di ottimo gusto destinato al ballo; nel fondo del giardino erano due altri vasti padiglioni per *buffet* capaci di servire contemporaneamente 800 invitati. Sopra un apposito palco stava la Banda municipale; su altro palco, un'orchestra. Il *café house* era stato pure graziosamente addobbato.

La folla degli invitati — circa 3000 — giungeva in carrozza e a piedi dalla piazza del Quirinale e da via Venti Settembre.

Impossibile fare enumerazioni. C'erano tutto il personale diplomatico, i delegati esteri del Congresso, tra i quali le più spiccate personalità, moltissimi ufficiali, senatori, deputati, i ministri Baccelli, Blanc e Mocenni, e intorno a settecento signore nelle più svariate ed eleganti toelette, dalle primaverili vivacissime alle toelette da viaggio.

I Sovrani scesero in giardino alle ore 16,30. Il Re dava il braccio alla Regina. Li seguivano le dame d'onore e la Casa civile del Re. La Regina indossava una bellissima toeletta viola-chiaro con pizzi trapunti d'argento e cappellino di paglia rosa con grande fermaglio di brillanti ai nastri. Il Re vestiva l'abito borghese.

I Sovrani si recarono alla casina del giardino, dove si intrattennero con le signore e le notabilità mediche. Le varietà delle *toilettes* ed uniformi degli ufficiali esteri offrivano uno splendido colpo d'occhio. Tempo splendido. Appena i Sovrani comparvero nel giardino cominciarono le danze sotto il padiglione. I Reali si trattennero fino alle 18. La festa è durata sino alle [illegible] avvocato, lasciando in tutti una impressione [illegible].

Un curioso incidente.

Durante il *Garden party* è avvenuto un curioso incidente. Il principe di Baden, non volendo aspettare che la fila delle carrozze procedesse, scese in piazza del Quirinale ed entrò nel portone. Il guardaportone, non conoscendolo, gli vietò l'ingresso, perchè il principe non era munito di biglietto. Ma il principe, nonostante le proteste del guardaportone, proseguì per la sua strada. Quegli allora lo fece arrestare da due carabinieri.

Il principe, non parlando l'italiano, non era compreso. Il Re per caso vide l'incidente dalla finestra e mandò immediatamente uno staffiere per dare le spiegazioni e liberare il principe dalle mani dei carabinieri. Allora il principe potè salire negli appartamenti e narrare lui stesso il caso a S. M. A Corte se ne rise, il principe prima di tutti. Frattanto il Re, presente il principe, fece chiamare i due carabinieri e li lodò di aver fatto rigorosamente il loro dovere.

Vi potete però figurare la loro confusione e quella del guardaportone!

L'illuminazione della passeggiata archeologica

Verso le ore 20 una folla enorme si avviò per assistere alla illuminazione della passeggiata archeologica. Gli invitati si recano alle apposite tribune costrutte al Palatino. Una tribuna maggiore, costruita sui ruderi severiani, è destinata ai Sovrani e alle Autorità. Alle tribune si accede passando tra i ruderi illuminati da fiaccole di bengala.

I Sovrani vengono incontrati dal Comitato delle feste pubbliche, che offre alla Regina un mazzo di fiori. Sul palco dei Sovrani si trovano Baccelli, Calenda, Biancheri, Ruspoli, De Riseis, Virchow. La Regina veste una mantellina verde guarnita di pelliccia bianca.

Dalle tribune lo sguardo può spaziare in una amplissima zona comprendente tutta la passeggiata archeologica seminata dai maggiori monumenti antichi, i quali dalla sottostante piramide di Caio Cestio vanno fino alla lontana tomba di Cecilia Metella, dietro cui nello sfondo compaiono i castelli romani. La notte mitissima primaverile favorisce il concorso straordinario. Tutte le vie che menano al Palatino sono gremite di popolo.

All'illuminazione intervengono i Sovrani, accompagnati dai dignitari e dalle dame di Corte. L'effetto della luminaria è addirittura splendido. Tutta la zona archeologica presenta uno spettacolo fantastico, indescrivibile..... Spiccano specialmente la piramide di Caio Cestio, la porta di San Paolo, le terme di Caracalla, la porta di Sebastiano, l'arco di Druso, le lunghe file degli acquedotti disseminate nella campagna, le numerose chiese, i ruderi, gli archi dispersi nella zona.

Potenti riflettori elettrici gittano fasci di luce lungo la via Appia e la via Latina illuminando sino in fondo i colli Albani, donde rispondono fuochi di gioia. I riflettori girando attorno alla zona a un certo punto proiettano la luce sulla cupola di San Pietro e su altri punti della città.

Grande copia di fuochi di bengala rischiarano gli edifizi del Palatino e il sottostante Foro e il Colosseo simulando fantastici incendi. La folla enorme erompe in esclamazioni poliglotte. Verso la fine della illuminazione uno sparo preannunzia lo scoppio della girandola dal peristilio delle terme di Caracalla, donde erutta un vulcano di parecchie migliaia di razzi. L'orizzonte ne è infiammato. La folla discende quindi lentamente, mentre i riflettori continuano a gettare una fantastica pioggia di luce....

Durante la luminaria suonavano sei concerti in vari punti della passeggiata. I Sovrani si ritirarono alle ore 22,30 acclamatissimi.

— Oggi vennero ripresi i lavori del Congresso e procedettero animatissimi in tutte le sezioni.

Al Circolo francese.

Oggi al *Circolo francese* ha avuto luogo un ricevimento dei delegati francesi presenti al Congresso medico. I delegati sono presieduti da Huchard dell'Istituto di Francia. Al ricevimento assistevano l'ambasciatore Billot e le notabilità della colonia francese. Vennero pronunciati vari discorsi, fra i quali uno di Giacometti, presidente del Circolo, a cui ha risposto il professore Huchard.

Questa sera tutti i congressisti francesi sono invitati a un ricevimento all'Ambasciata di Francia.

Il brigantaggio in Sicilia.

Un brigante che muore per salvare i compagni — L'arresto d'un barone manutengolo.

PALERMO (N.s.) 2 (ore 12). Eccovi nuovi particolari sull'ultimo scontro della truppa coi briganti della banda Maurina:

Dopo gli scontri avvenuti negli scorsi giorni presso Gangi, ritenendosi che i Maurini dovessero transitare sui monti Madonie per scendere nell'altro versante sui territori di Polizzi e di Petralia, il comandante della sottozona di Castelbuono, maggiore Merlo, con fine accorgimento ordinò un servizio di perlustrazione sulle Madonie. Infatti nel fondo Gonato, tra Castelbuono e Petralia, una pattuglia comandata dal tenente Stagno sorprese i briganti. Si aprì subito il fuoco da una parte e dall'altra, che sul principio si mantenne vivacissimo; poi il brigante Mazzola, considerando la gravità del pericolo, onde dar tempo ai suoi compagni di fuggire e mettersi al sicuro sui monti, protesse da solo la ritirata, deciso a sacrificarsi per gli altri. In effetto poco dopo moriva sotto una grandine di palle che egli affrontava coraggiosamente: un proiettile gli traforò la tempia.

La truppa rimase affatto illesa. Vi fu soltanto un carabiniere che ebbe la giubba perforata da una palla ed il calcio del fucile spezzato da un'altra. Il brigante Mazzola fu raccolto giacente a terra, morto, col fucile stretto fra le mani. Esso era elegantemente vestito in velluto nero e portava dei grandi stivaloni alla scudiera. Il suo fucile era a retrocarica. Aveva inoltre due pistole alla cintola ed un largo pugnale. Portava a tracolla un cannocchiale a grande portata. Aveva indosso inoltre cartuccie cariche a palla. Al panciotto portava un orologio con lunga e bella catena d'oro. Il portafoglio era sprovvisto di denari. Conteneva però alcune immagini di santi e molte carte compromettenti, che il tenente dei carabinieri Mariercelete suo dovere sequestrare. Pare che l'importanza di queste carte sia davvero eccezionale e che, fra l'altro, in esse si contengano parecchi nomi e indirizzi di alti manutengoli. Sta di fatto che ieri stesso, in seguito al sequestro di quelle carte, venne arrestato a Palermo il barone Antonino Lidestri di Baleo. Tale arresto destò un profondo grande sensazione in tutta la città. Si dice che altri arresti [illegible].

I figli di Kossuth.

BUDAPEST (*N.m.*) 2. Oggi i fratelli Kossuth ricevettero numerose deputazioni di tutti i Comitati d'Ungheria. Ricevendo la deputazione di Fiume, Francesco Kossuth salutò in questa città, che ha lingua e popolazione italica, l'anello di congiunzione fra l'Italia e l'Ungheria.

Luigi Kossuth partirà giovedì venturo per l'Italia; Francesco si sofferma in Ungheria per studiarne le condizioni.

Echi dei funerali di Kossuth.

La caccia all'italiano in Dalmazia.

Trieste, 1° aprile.

(X.) — Un telegramma da Udine al vostro pregiato giornale sul passaggio della salma dell'illustre e compianto Kossuth ha bisogno di uno schiarimento che mi affretto a darvi. Il telegramma dice: « A Cormons nessun ricevimento nè da parte delle Autorità nè da parte della popolazione. » Il particolare è esatto, però bisogna sapere che le stazioni di Cormons, Gorizia, Rubbia, Sagrado, Monfalcone e Nabresina erano, durante il passaggio della salma, occupate dagli agenti di polizia e dai gendarmi, che avevano ordini precisi d'impedire a chiunque l'accesso nelle stazioni e di evitare qualsiasi dimostrazione. Le popolazioni di Cormons e di Gorizia volevano imitare quella di Udine, ma ne furono impedite. A Gorizia poi gli ordini erano severissimi. A stento si lasciò passare un fattorino che recava una corona funebre ed un ex-ministro ungherese che si trova colà a villeggiare. Agli ungheresi residenti a Trieste s'impedì di deporre a Nabresina, stazione più prossima, una corona sul feretro. Malgrado queste misure, parecchie centinaia di goriziani e di friulani si schierarono lungo la strada ferrata, lontano qualche chilometro dalle stazioni militarmente occupate, e salutarono il rapido passaggio della salma sventolando i fazzoletti e gridando: *Viva l'eroe ungherese!* Questo ho voluto narrarvi in omaggio alla verità.

* * *

Dalla Dalmazia giungono notizie poco rassicuranti. A Trau la Direzione della Banda cittadina commise il *grave delitto* di scritturare un clarinettista *cittadino* italiano. Il partito croato colà spadroneggiante montò in furore. Un gruppo di croati capitanato da un assessore, incontrato in piazza il povero bandista, lo bastonarono a sangue. Si ricomincia laggiù con la caccia all'italiano. Nel pomeriggio dello stesso giorno altri croati, protetti dalle guardie, invasero come forsennati la marina arrestando legnate agli aderenti al partito italiano.

La parte civile della popolazione di Trau è indignatissima. Vedremo se il regio vice-console di Spalato farà prontamente il suo dovere. Vi terrò informati.

Cattedra ambulante di insegnamento agrario.

Carignano, 1° aprile.

Per iniziativa del cav. prof. Jemina, dell'Istituto tecnico di Torino, si è costituito un benemerito Comitato — formato del sindaco di Carignano e dei signori cav. Eugenio Bona, barone Cavalchini-Garofoli, marchese Scarampi, dottor cav. Griffa — per attuare un corso ambulante di agricoltura. Oggi ebbe principio questo corso coll'intervento di numerosi agricoltori e studenti di agrimensura dell'Istituto tecnico.

Premesse in una conferenza, chiaramente esposta al mattino dal prof. Jemina, alcune nozioni fondamentali riguardanti le concimazioni dei prati e dei campi ed i lavori delle coltivazioni, seguirono a breve distanza dalla città, in una tenuta del cav. Bona, le applicazioni pratiche. Queste riguardarono la concimazione ed erpicatura dei prati e dei frumenti, la semina a righe dell'avena con seminatrice Sack.

La brevità del tempo fece rimandare la dimostrazione delle esperienze già precedentemente iniziate in appositi campi delle patate di alto reddito e del trifoglio seminato sui cereali. Sappiamo che in una prossima conferenza il sig. prof. Jemina avrà occasione di completare le sue nozioni pratiche sulla concimazione e potrà già far constatare in parte i risultati conseguiti.

Sia lode al benemerito Comitato, il quale diede sì bell'esempio di iniziativa privata, e ne sia lecito sperare che esso incontrerà appoggio presso il Governo e la Provincia.

Elezioni politiche.

BENEVENTO (*S.m.*) 1. (Collegio di San Bartolomeo in Galdo). Iscritti 6052. Votanti 3832. Ruffo 2322; Corrado 1480.

I Tribunali di guerra.

CALTANISSETTA (*S.m.*) 2. Il Tribunale di guerra discusse la causa contro sette imputati di istigazione a delinquere perchè nel Comune di Acquaviva fuciliarono la popolazione. Furono condannati a pene variabili da quattro mesi a due anni di reclusione.

Contro il trattato commerciale italo-spagnuolo.

TARRASA (*S.c.*) 1 (Catalogna). Vi fu un *meeting* protezionista. Migliaia di aderenti protestarono contro il progetto del trattato di commercio italo-spagnuolo.

L'imperatore Guglielmo dona una corazza a Bismarck.

FRIEDRICHSRUHE (*S.c.*) 1. L'aiutante di campo dell'imperatore, Moltke, ha presentato al principe Bismarck una splendida corazza. La *Post* dice che in tale occasione l'imperatore indirizzò a Bismarck un dispaccio annunziandogli in termini oltremodo cordiali la missione affidata a Moltke. Intorno della corazza, dicente che la materia stessa di cui questa si compone è simbolo della fedeltà e della riconoscenza dei tedeschi di cui ha voluto farsi interprete con tale dono.

Cortesie internazionali fra la Russia e la Germania.

COLONIA (*N.m.*) 2. La *Kolnische Zeitung* ha da Pietroburgo che in occasione della conclusione del trattato di commercio russo-tedesco lo czar conferì a Caprivi l'Ordine di Sant'Andrea in brillanti, al segretario di Stato Marschall l'Ordine di Sant'Alessandro Newsky, al ministro Thielmann l'Ordine dell'Aquila bianca.

Il Parlamento danese.

COPENAGHEN (*S.c.*) 1. La legge finanziaria fu approvata dalle due Camere. Al *Landsthing* il presidente del Consiglio Estrup espresse la soddisfazione del Gabinetto per tale avvenimento ed annunziò che rassegnerà al re le dimissioni.

La rivolta nella Carolina del Sud

Le sue cause ed i suoi effetti.

Togliamo dal *New-York Herald* alcuni caratteristici ragguagli sull'insurrezione che ebbe luogo in una città della Carolina del Sud, e che già ne fu segnalata da un breve telegramma della *Stefani*.

Il Parlamento della Carolina meridionale (Stati Uniti) due anni or sono votò una legge secondo la quale niuno può distillare o vendere liquori nello Stato, tranne un impiegato a ciò designato dal Governo. Vi furono varie infrazioni a questa legge, ed in più luoghi si scopersero distillerie clandestine. Il Governo stabilì allora una vasta rete di poliziotti e di spie; nello scorso inverno già vi furono diversi conflitti fra questi agenti ed i cittadini: fra i primi alcuni rimasero uccisi. Allora il governatore Tillmann fornì gli agenti di armi perfezionate, e li mandò tutt'intorno in cerca dei colpevoli. Una spia, perquisendo una casa, percosse una donna; il Tribunale condannò il percussore, ma il governatore lo graziò. Questo accrebbe l'irritazione popolare.

Pochi giorni or sono un nucleo di agenti perquisì una casa della piccola città di Darlington Court House, nella contea di Darlington. I cittadini si armarono; ne nacque un conflitto nel quale alcuni cittadini furono feriti o uccisi da arma da fuoco. Allora la popolazione si adunò e sconfisse le spie dopo un combattimento per le vie della città. Gli agenti fuggirono, inseguiti dai cittadini, che giuravano di sterminarli. Sembra infatti ne abbiano colti e uccisi 21.

Lo sceriffo della contea telegrafò al governatore Tillmann per averne aiuto. Il popolo delle altre città della contea, come quello di quasi tutto lo Stato, simpatizza per i darlingtonesi.

Il governatore ordinò alla quarta brigata della milizia di Charleston di recarsi sul luogo. La brigata vi si rifiutò. Ordinò allora a due compagnie di venire alla capitale dello Stato con razioni per due giorni. Quasi tutti i soldati disobbedirono. Le truppe ricalcitranti furono subito disperse dal governatore, il quale ordinò che si togliessero loro le armi, ma parecchi uomini riescirono a sottrarre le armi prima che gli agenti se ne impadronissero. Allora il governatore, operando a norma d'una legge speciale e temendo una rivolta generale in altre città dello Stato, s'impadronì virtualmente delle ferrovie e dei telegrafi, proibendo che treni e dispacci partissero senza sua licenza. E ciò perchè le diverse città non potessero fra loro comunicare.

Frattanto in Florence e Timmonsville la folla distrusse le distillerie dello Stato.

Il governatore ha fatto appello a volontari, e spera di adunarne un migliaio da inviare sul luogo della rivolta. La popolazione è irritatissima contro il governatore.

Frattanto alcune truppe regolari della Confederazione ebbero ordine di tenersi pronte per recarsi sul luogo dei disordini.

WASHINGTON (*S.s.*) 2. Il governatore della Carolina del sud dichiarò le contee di Darlington e di Florence in istato d'insurrezione. Egli marcierà oggi su Florence (Stati Uniti). La milizia non risponde all'ordine di mobilizzazione.

L'insurrezione brasiliana in ribasso.

BUENOS-AYRES (*S.c.*) 1. Le truppe di Peixoto occuparono Itararé, abbandonata dai ribelli. Regna sempre a Desterro disaccordo fra il Governo provvisorio. Le navi *Republica* e *Aquidaban* furono danneggiate.

I disordini operai in Andalusia.

MADRID (*S.m.*) 2. La questione operaia si aggrava in Andalusia. Migliaia di operai saccheggiarono ieri i forni di San Lucar. La gendarmeria fu impotente a reprimere i disordini; anche a Seva (provincia di Siviglia) scoppiarono disordini.

Un vapore naufragato.

GIBILTERRA (*S.m.*) 2. Il vapore naufragato ad Algesiras non è italiano, ma inglese; proveniva da Palermo ed era diretto a Liverpool. Chiamavasi *Pomona*.

NOTIZIE ITALIANE

BRESCIA, 1. **Suicidio di una guardia di finanza.** — Ieri sera, mentre il macchinista Casalotti manovrava la sua macchina, intese delle grida d'allarme; si volse e vide solo allora a pochi metri di distanza un uomo vestito da guardia di finanza sdraiato attraverso il binario. Diede i freni, ma era troppo tardi. La macchina passò su quel corpo. Fu tratto il corpo del disgraziato dal binario: il braccio destro era staccato sopra al gomito, la gamba destra era gravemente fratturata, e da un fianco, orribilmente squarciato, uscivano gli intestini.

L'occhio si era già fatto smarrito e vitreo e l'infelice appariva vicino a morire. Condotto all'Ospedale vi morì mezz'ora appresso fra atrocissimi spasimi. Dalla bocca del suicida si potè raccogliere chiamarsi egli Confalonieri Luigi e che era stato spinto al triste passo per gravi dispiaceri.

In tasca gli si trovò una letterina indirizzata a sua madre e nella quale, domandando alla stessa perdono del dolore che le avrebbe arrecato, la incaricava di salutargli l'amante.

FERRARA, 1. (D.). **Suicidio di un furiere.** — Ieri il furiere d'artiglieria (2° reggimento, 2ª batteria) Dante Zainetti poneva fine ai suoi giorni nella caserma di Mortara sparandosi alla gola con una pistola a rotazione. Corrono parecchie versioni sul triste fatto, ma pare che al passo fatale lo Zainetti fosse spinto da gravi dissesti finanziari. Pare che fin dal giorno prima egli meditasse di togliersi la vita, poichè in una nota che doveva presentare ai superiori scrisse queste parole: *Furiere Zainetti pace eterna*, e firmò *L'ex-furiere Zainetti*. Sono false le voci che egli fosse addolorato per una punizione ricevuta; la notte precedente al suicidio la passò fuori di quartiere senza permesso, fu quindi dall'ufficiale di settimana mandato alla sala. Nessuna precedente punizione.

BERGAMO, 1 (A.) **Grave incendio e fatto strano.** — Al cotonificio Albini e Tosi nella frazione Pasta, mentre si raccoglieva il cotone nell'essiccatoio, il cotone stesso prese fuoco, forse per la vicinanza dei caloriferi. L'essiccatoio conteneva una grande quantità di cotone che tutto andò distrutto, sicchè il danno, compreso quello dei fabbricati, si calcola di L. 40 mila; la Ditta è assicurata.

Lo strano si è che — a quanto narra l'ispettore del Corpo pompieri volontari ing. Turina — al primo avviso d'incendio, mentre una squadra di pompieri si preparavano a partire colle macchine, un'altra squadra credette bene avviarsi prima per cominciare i soccorsi, ma furono ricevuti come cani allo stabilimento, si chiuse loro il cancello in faccia e si respinse la scala che già avevano appoggiata al muro per salire sul tetto. Giunsero le pompe e giunse anche l'ispettore suddetto, ma qualcuno dei capi dello stabilimento gli ripetè in faccia che, potendo essi disporre di numerosi operai, non sapevano che farsi dei pompieri.

L'ispettore fece suonare a raccolta e rimandò subito gli uomini.

— **Istituti di credito.** — È stato in Bergamo il signor Jules Many, segretario del Consiglio superiore del lavoro a Parigi, delegato dal Governo francese a redigere la storia degli Istituti di previdenza e di credito popolare in Francia ed all'estero. Accompagnato dal prof. Benzaro, visitò parecchi nostri Istituti, esprimendo viva soddisfazione, indi parti per Padova.

— **Parricida.** — Venne denunziato un certo Viscbetti Alessandro di Urgnano perchè sparò due colpi di rivoltella contro il proprio padre. Si ignorano finora i particolari.

— **Bergamo romana.** — È il titolo d'una dotta conferenza tenuta dall'ing. Elia Fornoni al Casino Artisti. Con peregrine e faticose ricerche, con induzioni nuove e interessantissime, disse che la costituzione municipale di Bergamo era pari a quella delle grandi città romane con quattro consoli (*quadrumviri*) e i *decuriones* con un *flamine diale* e un *collegio di pontefici* per la religione. L'egregio assessore per la pubblica istruzione fu ascoltato con raccoglimento e diletto e fu vivamente applaudito.

— **Commemorazione Garibaldi.** — L'Associazione degli studenti bergamaschi ha votato all'unanimità la proposta di far invito all'onorevole Cavallotti perchè venga qui a commemorare il 3 giugno Giuseppe Garibaldi, e nominò un Comitato perchè faccia pratiche presso le altre Associazioni liberali cittadine onde si uniscano e favoriscano il conseguimento di tale intento.

NOVARA, 1 (Grosso). **Pel giusto peso delle derrate alimentari.** — Conformemente a deliberazione presa dal Consiglio comunale, il sindaco ha pubblicato un manifesto che stabilisce le norme che si dovranno seguire negli esercizi pubblici per la vendita di derrate alimentari. Tali norme, compilate allo scopo di impedire che gli esercenti, adoperando carta troppo pesante per involgere le derrate, diano un peso troppo scarso ai compratori, stabiliscono che le derrate debbano pesarsi senza carta, oppure, se queste sono di natura da imbrattare le bilancie e il compratore è sprovvisto di carta, adoperato bensì la carta, ma porre anche sul piatto della bilancia dalla parte dei pesi un altro pezzo di carta di egual peso.

Sarà questa una deliberazione inspirata a concetti lodevolissimi; dicono anzi che a Genova, a Torino ed in altre città questo sistema sia già da tempo in vigore, ma tutte queste minute disposizioni mi sembrano ridicole, e parmi soverchia la tutela che il Municipio vuole esercitare. Oh che i consumatori sono tanti citrulli da non saper distinguere gli esercenti onesti da quelli disonesti che coll'uso di carta troppo pesante vogliono frodare i propri avventori?

IVREA, 2 (Muzo). **Uxoricidio e suicidio a Romano.** — Un fatto raccapricciante turbò ieri l'abituale tranquillità di questo paesello. Il sig. Bellono, ricevitore del registro a Volpiano, ferì mortalmente la sua consorte, poscia rivolse l'arma contro se stesso, rimanendo all'istante cadavere. La popolazione è costernata e per il carattere straordinario del terribile avvenimento e per l'autore, che appartiene ad una delle più cospicue e rispettabili famiglie del borgo. Il movente reale di tanto eccidio rimarrà forse sempre un mistero; l'opinione pubblica vuole però che il marito sia stato tratto al terribile atto dalla gelosia che gli rodeva l'animo, forse dal nascere della sua passione per colei che gli fu consorte, gelosia portata si dice dall'avvenenza della povera vittima e dalla disparità straordinaria d'età fra i due coniugi.

CASALE MONFERRATO, 2 (n. a.). **Esami alla Corte d'Appello.** — Con decreto 27 scorso mese il presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico per l'esercizio dell'avvocatura ha stabilito che esso abbia luogo il giorno 21 aprile corrente, alle ore 9, in una sala di questa Corte d'Appello. Le domande ed i documenti relativi dovranno essere presentati alla segreteria del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Casale, non più tardi del 20 corrente. I documenti da unirsi alla domanda sono: Diploma di laurea — Certificati d'iscrizione fra i praticanti, di pratica, di assistenza alle udienze del Tribunale e della Corte (per quegli aspiranti residenti in città che ne sia sede) e certificato penale. Occorre infine la ricevuta della tassa d'esame in L. 5 rilasciata dalla segreteria dell'Ordine in Casale. Sono ammessi all'esame i dottori in legge che hanno compiuto l'intiero biennio di pratica o che lo compiono anteriormente al 1° novembre 1894.

FOSSANO, 3 (Sv.). **Il nuovo presidente del Comitato per l'Osservatorio.** — Il Comitato per l'erezione di un locale ad uso dell'Osservatorio meteorologico, adunatosi ieri, elesse a suo presidente, in sostituzione del compianto cav. Carlo Celebrini di San Martino, l'avvocato Salvatore Sacerdote, nostro egregio consigliere provinciale, ed a nuovi membri del Comitato stesso il prof. Bartolomeo Cortassa e professore Giuseppe Cagossi, direttori dei due nostri Istituti d'istruzione secondaria.

— **Congratulazioni** all'amico sig. Pier Alessandro Omobono, nominato, ad unanimità di voti, dal Consiglio comunale, in sua seduta delli 30 u. m., capoufficio dello stato civile, e l'augurio che possa durare in carica quanto il suo predecessore, il compianto sig. Luigi Scala.

MONCALIERI, 30. **Circolo Moncalierese.** — Prendendo occasione dal concerto vocale ed istrumentale che l'esimio nostro concittadino prof. Tancredi Fornoris volle organizzare col concorso gentile delle distintissime signore Adelaide Bertolino-Aldovrandi e signorina Ida Mario e collo zelo del nostro presidente, dopo il meritato successo ottenuto dai cultori dell'arte d'Euterpe, spontanea nacque l'idea di tributare i dovuti onori anche a Tersicore: e si danzò fino alle 3,30 con brio, buon umore e cordialità tali che ci auguriamo nuove feste di simil genere, atte a cementare i vincoli di buona armonia della cittadinanza moncalierese.

Vivamente ringraziamo il cortese professore Fornoris, a cui dobbiamo il buon esito della nostra serata indimenticabile.

COLLEGNO (Torino), 1. **Necrologio.** — Dopo brevissima malattia spegnevasi placidamente il cavaliere G. B. Berand nella grave età di 81 anni. Partito 61 anni or sono dalla sua alpestre Bosson (Cesana) baldo e pieno di buona volontà, veniva a prendere servizio in questo R. Manicomio, ove pervenne colla sua attività all'importante carica di economo.

Collocato a riposo dopo 50 anni di onorato servizio, egli, che era di quelle tempre che non si riposano che nel sepolcro, rivolse tutta l'opera sua al bene pubblico. Fu sindaco del paese, per 15 anni consigliere ed ultimamente copriva la carica di primo assessore municipale. S. M. il Re, in ricompensa dei suoi zelanti servizi pubblici, lo aveva fregiato della Corona d'Italia.

Lasciò un cospicuo patrimonio e distribuì parecchi legati, fra cui 25 lire di rendita a questo Asilo infantile.

Intervennero ai funerali i suoi parenti, fra i quali il nipote comm. avv. Scavia, le Autorità municipali, la Società Operaia, la Società Filarmonica con musica, il Corpo pompieri, gli alunni delle scuole e dell'Asilo e tutta la laboriosa popolazione di Collegno.

Sulla tomba parlò vivamente commosso a nome dei parenti, degli amici e colleghi del Consiglio e della popolazione il sindaco cav. Audifredi, encomiando le rare virtù dell'estinto ed interpretando mirabilmente i sentimenti di tutti.

La dimostrazione di stima e di affetto data al cavaliere Berand dalle Autorità, Società e popolazione tutta di Collegno fu veramente degna di colui che lasciò alla nostra gioventù un indelebile esempio di quanto possa l'onestà, l'attività e l'esatto adempimento del proprio dovere.

Esposizione dei progetti per la Scuola Giacinto Pacchiotti

Appunti critici.

Nelle sale della Società Promotrice in via della Zecca sono esposti fin dal 26 marzo N. 62 progetti, che sono pervenuti in tempo utile al Municipio di Torino pel concorso bandito per l'erezione di una scuola elementare da intitolarsi col venerato nome di Giacinto Pacchiotti.

Lo studio di questi progetti è stato subordinato ad alcune condizioni, che sono espresse nel programma pubblicato fin dal 26 settembre 1893, e per ben giudicare dei lavori, che i 62 volenterosi hanno compiuto e presentato all'apprezzamento dei valenti membri della Giuria e il Municipio di Torino espone al giudizio del pubblico, è pregio dell'opera esaminare e chiarire i concetti fondamentali della igiene, a cui i progetti del nuovo edificio dovevano e devono essere informati.

Non si può in verun modo disconoscere l'opportunità del concorso bandito, trattandosi di un'opera dovuta alla munificenza di così spiccata personalità, onde non solo Torino, ma l'Italia intera si onora, ed alla quale si deve se, compiuta la redenzione politica, parti pure da questa città l'idea della redenzione igienica della patria nostra.

E la responsabilità che incombe al Municipio di Torino ed agli onorevoli membri della Giuria si fa per questa considerazione anche maggiore, seppure già non concorresse a crescere eccezionalmente importanza alla gara la specialità ed attualità dell'argomento, che ora si esamina e discute in ogni città e comunello, la frequenza delle Esposizioni d'ingegneria sanitaria, l'interessamento che tutti, in Italia e fuori, e Governo e governati, vi accordano.

A tenore del programma il nuovo edificio deve sorgere sull'angolo delle vie Venti Settembre e Bertola, sopra un'area ben determinata di posizione, di ampiezza e di orientamento; deve contenere aule per le scuole elementari maschili e femminili della sezione cui si riferisce, e corrispondere alle prescrizioni della igiene in via principale, e subordinatamente deve essere inspirato al regolamento e norme tecnico-igieniche contenute nel regio decreto N. 5808 dell'11 novembre 1888 per l'esecuzione della legge 8 luglio stesso anno sugli edifizi scolastici.

Allo scopo di sbarazzare il terreno successivamente da tutte le osservazioni generali, noto anzitutto che il programma è, a mio vedere, manchevole di una indicazione essenziale, la cui prescrizione forse avrebbe giovato assai ai progettisti concorrenti e li avrebbe messi in più eque condizioni non solo fra loro, ma eziandio di fronte al giudizio del pubblico e della Commissione, voglio dire del numero minimo delle aule, che ciascuna delle due sezioni maschile o femminile doveva contenere.

La mancanza di questa indicazione ha fatto sì che molti hanno sacrificato gli accessori ad un presunto numero eccessivo di aule scolastiche; altri più arditi hanno messo assolutamente da parte la preoccupazione del maggiore o minore numero dei vani ad uso scuola, curandosi di preferenza dell'accessorio e del concetto architettonico; pochi si sono attenuti ad un giusto mezzo. E vi è quindi uno squilibrio tale nel concetto fondamentale direttivo seguito dai 62 benemeriti concorrenti, che potrà mettere in qualche imbarazzo i signori membri della Giuria.

Che farne di un edificio in cui atrii, porticati e scale per vastità di spazio, grandiosità e fastosità di rispondenze architettoniche assorbiscono quasi per intero lo spazio disponibile per le aule scolastiche, che a tenore dei programmi governativi devono essere almeno di cinque per ogni sezione, maschile, cioè, o femminile, capaci di 60 allievi per ogni classe; sicchè non che servire per le due sezioni contenga appena i vani indispensabili per una?

Ed è anche naturale che, ammessa una tale indipendenza del numero delle classi, abbiano taluni potuto trovar spazio per progettare una distribuzione assai molto maggiori comodità e soddisfacente a speciali requisiti, che il concetto moderno ed i regolamenti della igiene prescrivono; mentre, ammesso che il numero delle aule non debba essere inferiore a quello di una ordinaria scuola elementare urbana, e le prescrizioni tecnico-igieniche ministeriali debbano scrupolosamente essere applicate, altri hanno trovato che lo spazio disponibile costituiva un vero letto di Procuste.

Un'altra osservazione riguarda le dimensioni dei cortili. Il regolamento municipale impone dei limiti nella larghezza e lunghezza dei cortili interni delle case. Non è certo ammissibile che il Municipio, pubblicando il concorso, fosse per autorizzare delle infrazioni alle restrizioni regolamentari ma tuttavia anche in ciò molti hanno creduto di potersi rendere indipendenti, e si sono messi perciò in condizione diversa dagli altri creando una questione pregiudiziale che, se fosse risolta nel senso regolamentare, come parrebbe giusto, li metterebbe fuori concorso, mentre o per distribuzione interna o per pregi architettonici o per concetti igienici quei progetti possono essere commendevoli e la loro esclusione sarebbe certo riuscire vole o dannosa.

Chi si applica oggidì allo studio di un progetto di edificio scolastico di qualche importanza si trova bene spesso imbarazzato nella scelta delle norme direttive per la grande farraggine di indicazioni, prescrizioni e condizioni a cui deve abbadare, sia sotto il punto di vista didattico e pedagogico, sia sotto quello della igiene.

Vi ha chi pretende, che ogni scuola debba contenere biblioteca, musei, sale di riunione e di conferenze; vi ha chi trova indispensabili le sale di lavoro manuale; molti ritengono assolutamente necessarie ampie aule per la scuola di disegno, ed infine vi è anche chi pretende che in un progetto ben studiato di un edificio scolastico non debbano mancare le aule di speciale costruzione per la scuola di musica.

Tacio delle sale di ricreazione, del vano coperto per la ginnastica, dei cortili ampli per esercizi militari, e dei vani ad uso cucina, di refettorio e via dicendo.

Dal punto di vista organico molti ammettono che le aule possano essere disposte in padiglioni staccati, altri ritengono in massima preferibile la costruzione unilineare, quando sia possibile; alcuni vogliono l'edificio isolato; altri ritengono approvabili sotto certe condizioni anche i cortili chiusi; altri non teme di dare alle aule qualunque esposizione correggendo il difetto nella ventilazione con opportuni accorgimenti; altri non esclude l'illuminazione bilaterale, ritenendola in determinate condizioni utile e necessaria, ed infine rispetto alle latrine vi ha chi crede preferibili quelle a torri isolate, chi le aggruppa, chi ne vuole una per aula, e via dicendo.

In tanta disparità di giudizi, di apprezzamenti e di opinioni più o meno fondate è necessario che colui che è chiamato a dare un giudizio siasi formato un concetto preciso delle prescrizioni di massima cui un progetto debba corrispondere per poter essere ritenuto soddisfacente dal punto di vista della igiene e della comodità del servizio; e non sarà quindi fuori luogo l'esaminare un po' addentro questo importante argomento.

L'area proposta dal Municipio non lasciava dubbio sulla forma dell'edificio, essendo posta sull'incontro delle citate vie con una lunghezza di metri 57 in via Bertola, verso cui prospetta favorevolmente a giorno, e di metri 24,50 in via Venti Settembre, che le sta a levante.

L'ampiezza della via Venti Settembre rende certo prevalente per importanza il prospetto verso di questa, mentre però verso la via Bertola, quantunque di minore larghezza, si allunga il lato più lungo e con esposizione più favorevole.

Nei fabbricati scolastici l'orientazione più opportuna non è come quella richiesta pei fabbricati ad uso di abitazione, i quali, stante la nostra latitudine, conviene abbiano la facciata più lunga verso levante, onde le camere godano il beneficio del sole il mattino e la sera, e l'interno degli appartamenti riesca più salubre.

In quelli scolastici invece, occorrendo avere la luce da un lato solo ed a sinistra degli scolari, onde la penna non faccia ombra e l'occhio non abbia a soffrire, conviene, e l'igiene suggerisce come preferibile, l'esposizione a mezzodì, onde godere il beneficio del sole durante tutto il giorno.

Se non che nei caseggiati così esposti si formano correnti costanti da tramontana verso giorno attraverso le aule e corridoi interni, e queste correnti sono tanto più intense quanto più estesa ed alta è la facciata illuminata e riscaldata dai raggi solari; e quando avvenga che nel lato verso mezzanotte vi siano a poca distanza latrine ed altre sorgenti di esalazioni morbigene, l'ambiente interno può essere facilmente inquinato dall'invasione di quelle esalazioni trasportate dalle correnti surraccennate. Quindi la necessità che le latrine siano poste a molta distanza ed isolate perfettamente dai corridoi di disimpegno chiusi e dalle aule, il cui ambiente è sempre riscaldato nell'inverno, ed in caso non si possa allontanarle, almeno non comunichino mai con esse direttamente, e le porte di accesso siano sempre esterne e rivolte dalla parte opposta del fabbricato. Ed ancora l'igiene prescrive in questi casi che i condotti di scarico siano ben aereati, e si prolunghino sin sopra al tetto, e siano terminati con ampio mitro metalliche, onde il calore solare vi promuova il tiraggio e lo smaltimento dei gas dalle fogne nell'alta atmosfera; e l'esperienza insegna ancora di favorire il tiraggio mettendo in giuoco la pressione barometrica col far comunicare i condotti della ventilazione prolungantisi sin sopra il tetto coll'ambiente dei cortili a livello del suolo e dal lato verso nord, ove la densità dell'aria è maggiore.

Dalle considerazioni che riguardano l'esteriore del fabbricato venendo ad esaminare quelle che si riferiscono all'interno, occorre subito notare che, a parte la quantità dei vani di servizio che vengono nei programmi per solito prestabiliti, i requisiti più importanti di una buona distribuzione riguardano la ventilazione e il riscaldamento, l'illuminazione, il disimpegno e la facilità di sorveglianza, la posizione e comodità delle scale e le dimensioni delle aule.

Invero l'igiene insegna, che nelle aule non vi debbono essere ristagni d'aria favorevoli allo sviluppo di miasmi; quindi evitare gli angoli retti, bandire le volte, stabilire delle aperture a piano col soffitto e nel lato opposto alle finestre, che guardano le vie ed altre a fior di terra da aprirsi contemporaneamente colle finestre al mattino ed alla sera appena cessata la scuola per lavare con corrente d'aria il pavimento le pareti, il soffitto.

Inoltre durante la respirazione umana si esplicano considerevoli volumi di acido carbonico e si inspira ossia si assorbe in cambio l'ossigeno dell'aria. L'ambiente quindi della scuola, se chiuso, rapidamente si impoverisce dell'ossigeno, elemento essenziale della vita, per l'attività respiratoria dei bambini e dei fanciulli; ed ecco la necessità di ricambiare continuamente l'aria artificialmente nell'inverno introducendone della nuova pura ad una temperatura sufficiente perchè le tuniche ed il corpo non intirizziscano; quindi anche la necessità di regolare la velocità dell'aria, perchè, se eccessiva, cioè eccedente metri 0,50 per secondo, può cagionare disturbi e malattie, e di assegnare alle aule una capacità proporzionata al numero degli allievi. E finalmente per ragioni di salute devonsi usare grandi cautele nella scelta di materiale di pavimentazione, che non sia troppo freddo, come il cemento ed il mosaico alla veneziana, e non faccia polvere e non sia poroso come l'ammattonato. Da ultimo gli igienisti hanno ormai messo fuori dubbio che nelle aule di lunghezza oltre i 10 metri la voce del maestro si perde e che oltre la larghezza di metri 7 la luce arriva scarsa e insufficiente. Quindi non si devono oltrepassare queste dimensioni massime.

Riguardo alle piante, le scale siano a rampe non troppo lunghe, abbiano frequenti ripiani e dei gradini bassi e siano poste in sito per cui vi si possa accedere direttamente senza passare lungo i corridoi di disimpegno; le camere d'aspetto dei maestri e l'ufficio di direzione siano situati di preferenza a capo dei corridoi per la maggior facilità di sorveglianza di chi va e viene e degli accessi alle latrine, agli spogliatoi e simili.

Infine i corridoi abbiano larghezza proporzionata alla loro lunghezza, alla distanza delle aule dalle scale ed all'uso di spogliatoio cui devono servire quando ogni aula non sia provveduta da uno spogliatoio proprio speciale, come sarebbe preferibile.

Altre condizioni sono ancora imposte dall'igiene, e

Appendice della Gazzetta Piemontese (88)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— La signora Sergent! — mormorò — la ladra del bracciale! Ah! è troppo.... Ma come! quella sgualdrina, dopo il tiro che m'ha giuocato, osa ancora riapparire in teatro.... e nei primi posti.... E io che la cerco dappertutto da un mese senza poterla ritrovare.... Sarà stata fuori di Parigi col suo Stanislao e ora sarà ritornata lasciando il ladro della cassetta chissà dove.... Oh! ma non avrà a fare con me, l'ho ritrovata, e se non mi curo più del braccialo, voglio assolutamente avere una spiegazione con lei sull'affare del forte.

E senza pensare più alla missione che s'era data di sorvegliare il colonnello e il suo compagno, Massimo si mosse per andare dalla signora Sergent. Però prima di uscire dalla sala dette ancora uno sguardo al palco occupato dalla bella creatura cui intendeva visitare, e s'ebbe allora una nuova sorpresa.

La signora Sergent sorrideva e guardava i due russi, i quali, già in piedi, si disponevano a lasciare i loro posti.

— La conoscono! — mormorò Massimo.

E si fermò costernato.

Non ci comprendeva più nulla. Da una parte il professore di scherma della contessa che pareva intimo col nemico di lei, il colonnello Borisof: dall'altra la complice dei ladri della cassetta che sorrideva al demonio invitandolo collo sguardo a raggiungerla.

Ma che cosa c'era dunque in quell'imbroglio? Massimo si domandava se tutta quella gente non s'era messa d'accordo per fare a suo danno e a danno di Roberto di Carnoël la più odiosa delle commedie. Giunse persino a sospettare le intenzioni della contessa Yalta, di quella contessa che sapeva tante cose e a cui piacevano tanto le cose misteriose.

— È quell'uomo che tradisce lei, o è lei che tradisce me? — disse fra sè. — Oh! la vedremo.

Mentre, dalla profondità del suo angolo, Massimo seguiva, testimonio invisibile, le mosse delle tre persone che pareva fossero state riunite dal più inspiegabile dei casi, l'avventura cercata da Mouriatine spiegavasi sollecitamente.

La signora Sergent aveva scambiato uno sguardo con lui, e al cenno che egli le aveva fatto significante che gli concedesse il permesso di presentargli il suo amico, ella aveva risposto col più gentile sorriso.

I due russi lasciarono le loro poltrone e Massimo li vide apparire qualche momento dopo nel palco della bella donna.

— Ebbene, — aveva detto Mouriatine al colonnello mentre s'avviavano alla loro visita, — mi pare che tutto cammina a meraviglia.

— Il fatto è che quella signora sembra molto ben disposta a vostro riguardo — aveva risposto Borisof. — Vedremo quale vantaggio sapete ricavare da questa nostra avventura.

— Lasciate fare a me; vedrete che incomincierò per far cadere la conversazione su argomenti che ci interessano.

Appena entrati nel palco, la signora Sergent, senza lasciar loro tempo di parlare, porse la mano a Mouriatine, dicendogli:

— Buona sera, caro amico; sono ben felice d'incontrarvi. Arrivo da Monaco.... sola.... tutta sola, e non ho ancora visto un volto amico. M'avete dimenticata subito?

— Non siete di quelle che si dimenticano — rispose galantemente Ivan Ivanovitch.

— Oh! dopo sei mesi di lontananza s'ha il diritto di dimenticare chicchessia. Ma, presentatemi il vostro amico.

— Il colonnello Borisof, uno dei miei compatrioti — disse con premura Mouriatine. — Colonnello, la signora Garches.

— Ah! è vero, — disse ridendo la bella signora, — dovete presentare anche me, perchè il vostro amico non mi conosce.

— No, signora, — rispose il colonnello, — e mi stupisco, in verità, di non avervi già notata, per quanto brevi siano i soggiorni che fate a Parigi. Una bellezza come la vostra non può passare inosservata in alcun luogo.

— Ah! colonnello, vi avverto che non voglio complimenti. Sedete e parliamo di tutto ciò che volete, fuorchè di me. Il vostro amico vi dirà che, l'estate scorso, quando ebbi il piacere d'incontrarlo a Ginevra, avevo stabilita quella regola, a cui tutti i miei amici si sottomettevano.

— Ci si mancava qualche volta, — disse ridendo Mouriatine, — e credo che, per parte mia, vi feci due o tre dichiarazioni, che, disgraziatamente per me, non prendeste sul serio.

— Non ho mutato metodo. Cerco amici, ma fuggo gl'innamorati.

— Non sempre.... scusate la mia franchezza.... Mi pare che l'anno scorso uno dei miei amici avesse saputo conquistarsi le vostre buone grazie.

— Chi mai? Ah! il generale.... Oh! quello non conta.... Fu uno dei miei errori. Figuratevi che s'era guadagnata la mia fiducia proponendomi escursioni straordinarie. Non parlava che di salire sulle cime dei monti, e non ho mai potuto decidermi ad allontanarmi dalle passeggiate d'Interlaken. Siccome non posso soffrire le persone prudenti, l'ho piantato.

— Il mio amico Borisof è molto ardito e molto avventuroso — disse Mouriatine.

— Ah! sì? Ebbene non ha che da fuggirmi, perchè altrimenti, se diventasse mio amico, sarei tentata di mettere il suo ardimento alla prova.

Quella dichiarazione turbò il colonnello, il quale, ordinariamente disinvolto e spiritoso, dacchè era entrato nel palco pareva non saper nascondere il suo imbarazzo.

Presentato ad una sconosciuta da un amico cadutogli dal cielo come un aerolito, egli non si sentiva su un terreno solido, e poi subiva, a suo malgrado, il fascino dei due lunghi occhi della signora; occhi impareggiabili, occhi che lo guardavano con una persistenza inquietante.

Un desiderio russo farebbe saltare una città — dice un proverbio moscovita — e il colonnello aveva paura che quegli occhi dessero fuoco alla polvere.

Mouriatine venne in suo soccorso.

— Che cosa intendete dire, mia cara? — domandò alla signora di Garches. — A quai prova volete sottomettere il mio amico? Quale montagna gli domandate di ascendere?

— Oh! — rispose l'ex-meraviglia dello *Skating*, — non si tratta di ascensioni pericolose. Non siamo più in Svizzera; siamo a Parigi, in una città dove il coraggio consiste a ridersi dei pregiudizi ed a sfidare l'opinione pubblica. Voi siete entrati ambidue nel mio palco in piena rappresentazione dell'Opéra, ed è già una bella prova.

— Una prova che non mi costa guari, — disse Mouriatine; — sono fiero, io, di farmi vedere con voi.

Caro amico, voi siete qui un uccello di passaggio, voi venite in Francia per divertirvi, voi avete, credo, lasciato il servizio militare e la Russia per sempre, e potete vedere chi vi pare e piace; ma il signor Borisof non è nelle vostre condizioni, e ha, perchè, più merito di voi a mostrarsi in compagnia di una signora che non è.... del suo mondo.

— Oh! signora, — disse il colonnello, — vi assicuro che sono perfettamente libero di scegliere le mie relazioni.

— Davvero?

— Ne dubitate?

— Non ne dubito più poichè me lo dite voi; ma mi avevano assicurato che eravate incaricato dal vostro Governo di una missione.... Il generale, il mio amico dell'anno scorso, a cui avevo domandato, per curiosità, informazioni sul vostro conto, m'aveva detto.... Debbo dirvelo quel che m'aveva detto?....

— Dite pure.

— Aveva finito per rivelarmi misteriosamente che appartenevate alla Polizia politica.

— Era uno scherzo — disse Borisof, un po' imbarazzato da quella brusca dichiarazione.

— Uno scherzo da stupido — disse Mouriatine. — Quel generale non è furbo. Ha accusato anche me di essere nella diplomazia segreta?

— No, mio caro, — rispose sdegnosamente la signora, — ma vi assicuro che non scherzava affatto. Mi ha spiegato la missione del colonnello, dandomi a quel riguardo un'infinità di ragguagli.

— Allora ho una missione? — domandò Borisof sforzandosi per sorridere. — Sono ben lieto di saper ciò mi eleva ai miei occhi.

— Siete, a quel che pare, incaricato di sorvegliare i nichilisti.

— Diavolo! li sorveglio ben male, perchè fanno abbastanza parlar di loro da qualche tempo in qua.

— In Russia; ma voi non avete da occuparvi che di quelli che sono stabiliti in Francia.... così diceva il generale.

— Ebbene, mia cara, — disse ridendo Mouriatine, — avreste dovuto raccontarmi quella storia quando ci siamo incontrati in Svizzera; mi sarei riso bene del vostro generale.

— Allora non ci credete, voi? — domandò la signora di Garches con aria ingenua.

— Credo che la missione del mio amico a Parigi sia una missione che si è imposta da sè e punto difficile. Egli consuma la sua rendita di centomila rubli a studiare le belle donne di questo paese e ha già fatto una quantità di scoperte più curiose le une delle altre....

— Se fossi sicura che dite la verità, — disse sottovoce la bella bruna, — ma parlate soltanto voi.... e il vostro amico non protesta....

(Continua).

sono esposte nelle istruzioni citate e nel programma pubblicato, e riguardano l'altezza del pianterreno sul piano viabile, la convenienza di assegnare ad ogni aula la sua latrina e di attuare passaggi coperti dal fabbricato scolastico al locale di ginnastica, la necessità di dare ingresso separato e possibilmente da vie diverse alle sezioni dei maschi e delle femmine.

Anche queste osservazioni sono di grave momento, come ognuno può da se stesso comprendere, e devono tenersi presenti da chi vuole apprezzare al giusto i progetti di edifici scolastici.

Così, passati in rassegna sommariamente i criteri generali a cui questi devono soddisfare per ragione igienica e per rispondere esattamente all'uso, affrettiamoci ad entrare nel recinto dell'Esposizione.

Però prima di chiudere questi accenni preliminari mi incombe l'obbligo di scusarmi presso i colleghi per l'ardire con cui ho accettato l'incarico di critico dei loro progetti.

La riverenza speciale da me sempre avuta verso l'illustre Pacchiotti, e la benevolenza con cui egli ebbe a trattare meco sia plaudendo a quanto io feci a pro del risanamento della mia città natia, sia confortandomi a proseguire a nuovi e maggiori studi ed investigazione nel campo della igiene mi avevano persuaso ad entrare nell'agone aperto dalla città di Torino per un edificio alla memoria dell'illustre e munifico suo figlio di adozione. Gravi ed affannose cure, tolsero a me, che al maturo studio potessero tener dietro l'esecuzione pratica del progetto e la sua presentazione al concorso.

Or quindi mi piace mercè gli studi fatti

Con altra voce omai, con altro vello

entrare nel campo seminato da altri e sceverare il grano dal loglio.

Ed io ciò faccio tanto più di buon grado in quanto che, libero ed indipendente nel mio apprezzamento, confido che la mia opera possa riescire di qualche vantaggio sulla pubblica opinione ed imparziale verso i colleghi, ai quali io mi rivolgo esclamando coll'autore del bozzetto N. 50:

Valgami il lungo studio e il grande amore!

Ing. C. Ponzo.

SPORT

Il Concorso ippico a Torino.

Il 20 aprile corrente saranno chiuse le iscrizioni per questo Concorso, che avrà luogo, come già abbiamo detto altra volta, nei giorni 29 e 30 aprile, nella pista del nuovo Dante.

Il programma delle due giornate, che promettono di riuscire brillantissime, contiene, oltre ad una *Sfilata* di tiri a quattro, d'apertura, le categorie seguenti:

1a Cavalli d'ogni razza e paese, presentati all'ostacolo (ufficiali o borghesi) — 2a Cavalli nati ed allevati in Italia, presentati all'ostacolo (ufficiali e borghesi) — 3a Coppia di cavalieri (ufficiali e borghesi) con cavalli d'ogni razza e paese, presentati all'ostacolo — 4a Cavalli da caccia, d'ogni razza e paese, presentati all'ostacolo (ufficiali e borghesi) — 5a Cavalli appartenenti alla Scuola di cavalleria — 6a Cavalieri scelti di truppa (sott'ufficiali e soldati) — 7a Gara finale fra i cavalli premiati nel presente Concorso. Essa avrà luogo su due soli ostacoli: *steccionata* e *muro*. Il muro sarà gradualmente alzato di 10 centimetri.

Per ogni categoria verranno assegnati premi consistenti in oggetti d'arte ed altri doni pervenuti alla Società dalla generosità delle persone Reali e Corpi morali, nonchè diplomi e medaglie, il cui elenco sarà a suo tempo pubblicato.

Le iscrizioni si ricevono all'ufficio della Società Zootecnica, via Carlo Alberto, N. 40.

ARTI E SCIENZE

Verdi in viaggio per Parigi.

Giuseppe Verdi — l'avvenimento è degno di nota — va a Parigi per assistere alla prima rappresentazione di *Falstaff*, che andrà in scena il giorno 9 corrente al teatro dell'Opéra Comique, interprete Maurel del protagonista. Ci telegrafano da Genova che il grande maestro è partito di là questa mattina (martedì 3), alle ore 9.10, col treno diretto di Parigi, via Modane, in *sleeping-car*, accompagnato dalla moglie. Arriva a Torino alle 13,55; riparte alle 14,10.

Arrigo Boito lo ha preceduto a Parigi per assistere alle prime prove dell'opera.

Teatro Alfieri. — Per questa sera i cartelloni di questo teatro annunciano un grande spettacolo straordinario per serata delle valenti e simpatiche quattro sorelle Goldkett. In questo programma oltre i soliti ma sempre divertenti numeri dei Fregoli, del velocipedista José Ariso, dell'Indiano Jao Hamadao, della coraggiosa acrobata Erminia Chella, della Compagnia dei saltatori Alisco, ecc., è pure annunziato il debutto di Bertrand e Baton, schermidori fantasmagorici, caricaturisti parodisti, animali ammaestrati e presentati dal signor Arsene.

Con un programma così variato, non mancherà stasera all'Alfieri di accorrere un pubblico numeroso.

Teatro Gerbino. — *Santarellina* ha divertito anche ieri sera il pubblico accorso alla replica di questo fortunato lavoro, che è, malgrado gli anni che conta, sempre gaio e divertente quando è messo in scena con lo studio e l'affiatamento con cui lo ha messo in scena la Compagnia Reinach-Talli, e quando la protagonista possiede le doti di finezza che ha Virginia Reiter.

Questa sera *Santarellina* avrà una seconda e probabilmente ultima replica.

Chi non conosce la Reiter sotto le molteplici spoglie di Denise, chi non l'ha ancora udita cantare con la sua grazia birichina i divertenti *couplets* di *Santarellina*, è avvertito.

Il maestro Franchetti. — Da un'intervista col Franchetti pubblicata nel *Don Marzio* di Napoli risulterebbe che il maestro ritiene *Fior d'Alpe* superiore all'*Asrael* ed al *Colombo*, e l'opera sua più completa e più organica. Egli, a malgrado della critiche, continua a dimostrarsi entusiasta del libretto del Castelnuovo, tantopiù che ricerca espressamente dei libretti anche poveri di per sè, che lascino dei vuoti cioè per il musicista perchè egli possa esplicare ciò che vuole. Scrisse *Fior d'Alpe* in quattro mesi, incominciò l'opera a Milano, la proseguì a Stresa e la ultimò a San Remo. Il terzo atto, il più tartassato dalla critica, è per lui il migliore: al propone però di cambiare la prima parte del secondo atto. Adesso sta componendo, su libretto dell'Hanau e dell'Albini, una leggenda mistica in quattro atti, *Maria Egiziaca* che, nel genere, ricorderà il *Parsifal* « la più bell'opera che sia stata scritta ». Per dar compimento al lavoro gli occorreranno due anni, ma egli ha l'intenzione di farlo rappresentare privatamente dinanzi ad un uditorio di amici. In seguito, il Franchetti accarezza il progetto di scrivere anche un'opera buffa. « Perchè confinarsi in un genere solo? », egli dice: « Cerco un libretto, un libretto che faccia proprio ridere. Purtroppo è difficile trovarlo, perchè sul teatro è molto più facile far piangere che far ridere ».

La nuova « Guida di Torino ». — La solerte Ditta Editrice G. B. Paravia e C. ha testè pubblicato la nuova *Guida di Torino* per l'anno 1894.

Sorta umilmente e con modesti intendimenti, questa preziosa pubblicazione in 66 anni di vita ha saputo poco alla volta, anno per anno, avvicinarsi alla perfezione, sì che ormai non si saprebbe più nulla consigliare per renderla migliore e più utile al pubblico.

L'opera consta di 804 pagine di fitto e nitido carattere, oltre a parecchie pagine di annunzi, e contiene tutte le notizie che possono interessare tanto gli industriali quanto i commercianti, le amministrazioni pubbliche come le private. Come la potenza di Dio, si potrebbe dire che la *Guida di Torino* tutto abbraccia e nulla le sfugge! Di soli indirizzi, per esempio, ne ha registrati oltre 20,000.

Nell'edizione ora uscita poi, fra le novità introdotte, vi è quella notevolissima di un elenco dei principali negozianti ed industriali della provincia di Torino.

La Ditta editrice merita una parola d'encomio per la cura che ha messo nella pubblicazione di questa sua utile opera, che anche tipograficamente è riuscita un lavoro assai pregievole.

Concorso di composizione. — L'Accademia Musicale di Firenze ha bandito un concorso, a spese del compianto cav. Golinelli, per sei studi per pianoforte in forma di fantasia. Premio L. 500, che potrà essere diviso per i sei pezzi.

Potranno concorrere soltanto compositori italiani o che in Italia abbiano fatto i loro studi. Tempo utile 30 giugno a. c.

CRONACA

Il sindaco e gli operai della Fabbrica d'armi. — Il sindaco di Torino ricevette ieri la Commissione delegata dal Comitato permanente per la tutela degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra, la quale si rivolgeva all'Autorità municipale pregandola di concederle il suo autorevole appoggio per le rimostranze da farsi all'Autorità governativa contro la determinata diminuzione della fabbricazione di fucili e il conseguente temuto licenziamento di operai.

La Commissione informò il sindaco che, mentre era stata assegnata alla Fabbrica d'armi in Torino per il periodo decorrendo dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895 la fabbricazione del 25,000 fucili nuovo modello, recentemente tale ordinazione è stata ridotta a soli 15,000, colla conseguente diminuzione di ben 10,000 fucili; che risulterebbe che la fabbricazione di tali fucili sarebbe stata devoluta ad altra fabbrica meno importante, e (quello che è più) che il lavoro verrebbe in definitiva devoluto alla speculazione privata con evidente danno degli operai.

Aggiunse che mentre il Governo aveva dato recenti assicurazioni sul mantenimento del lavoro e sulla conservazione degli stabilimenti governativi in Torino, nel fatto poi si verificava, pur troppo, il pericolo di altre diminuzioni di lavoro e licenziamento e diminuzione di orario, che oltre al danno immediato dell'operaio dovevano preoccupare anche la città di Torino, che è centro dei primari stabilimenti governativi di costruzione.

Il sindaco, il quale, come già il giorno precedente aveva fatto l'assessore avv. Fontana, accolse cortesemente la Commissione, ne ascoltò attentamente le ragioni e, propenso come sempre ad occuparsi delle classi lavoratrici col patrocinarne le giuste ragioni, massime riflettenti Sodalizi che militano nell'ordine e per la seria ed ordinata tutela dei loro diritti, promise di occuparsi, tanto coll'assumere precise informazioni quanto col presentare al Governo le dovute rimostranze.

Il Comitato, mentre compie al dovere di rendere all'onorevole sindaco ed all'assessore Fontana le più sentite grazie per la benevola accoglienza e cortese promessa di appoggio, si augura che la pratica iniziata possa ottenere favorevole esito col mantenimento della lavorazione già stabilita, evitandosi così nuove crisi che hanno già troppo sovente travagliato la classe dei lavoratori addetti agli stabilimenti governativi e che possono riuscire anche di danno alla città.

Cody a Torino. — Ieri sera è giunto a Torino da Milano il colonnello Cody coi suoi dieci cavalli per il *match* che qui correrà col velocipedista Consonno, milanese, nei giorni di venerdì, sabato e domenica prossimi al Velodromo di corso Dante.

Mentre il biciclettista correrà nella pista il Cody correrà nel prato.

La sfida, spettacolo nuovissimo per Torino, desterà senza dubbio un vivo interesse.

Il Cody è un bell'uomo, giovane (34 anni), alto, biondo, dai lunghi capelli. Prese alloggio all'*Hôtel Suisse*, in via Sacchi.

La Mostra zootecnica. — La Direzione della Società Zootecnica, organizzatrice di questa Mostra, che verrà aperta nei primi giorni del prossimo maggio, ci prega di avvertire che le iscrizioni per il riparto « cani ed animali da cortile » resteranno aperte fino al 15 corrente.

Quest'annuale Esposizione promette quest'anno di avere un'importanza eccezionale per numero e qualità di inscrizioni. Nel solo riparto degli animali bovini vi sono inscritti 200 capi rappresentanti le più pregiate razze tanto nazionali che estere.

Ecco il nome dei principali concorrenti di questo ultimo riparto.

Conte di Cervignasco (gruppo di 10 incroci Durkam-Schwiz); comm. Filippo Viguolo (gruppo di 10 vacche olandesi e svizzere); conte G. Salimbeni di Stradella (gruppo di 10 Durkam); F. Demichelis (gruppo di 10 piemontesi); avv. Pezzi (gruppo di 10 Schwiz); Fratelli Sacerdote di Modena (due gruppi di incroci Durkam-Reggiani di 10 capi ciascuno); conte Nomis di Pollone (gruppo di 10 piemontesi); Fratelli Panalo (gruppo di 10 piemontesi); Ricci marchese Vincenzo (gruppo di 10 Schwiz); Bottini cav. Giuseppe (gruppo di 10 brettone); Nasi cav. Roberto (gruppo di 10 incroci olandesi-svizzeri); conte di Revel (gruppo di 10 piemontesi); Ghigo Bartolomeo (gruppo di 10 piemontesi); oltre a numerosi altri gruppi minori.

Il suicidio di ieri. — Ieri sera, verso le ore 21, mentre un treno tranviario della Società Belga transitava sul corso Regina Margherita diretto al deposito di Vanchiglia, certo Gola Giuseppe, d'anni 52, manovale all'Arsenale di costruzione, abitante in via Cavallerizza, N. 2, si gettò sotto la macchina. L'atto fu così rapido ed improvviso che il macchinista non fu in tempo di dare il controvapore per fermare il treno. Il corpo dell'infelice suicida rimase impigliato fra le ruote della macchina in uno stato raccapricciante.

Ogni soccorso era inutile, il disgraziato Gola era morto. Il suo cadavere fu portato nella camera mortuaria di via Cuneo (?).

Lascia moglie ed un figlio di dieci anni.

La truffa ai ragazzi. — Decisamente un ignoto briccone (se non sono parecchi) ha intrapreso su vasta scala la truffa ai ragazzi.

Ieri, verso le ore 10, il ragazzo Vado Natale fece, in via Corte d'Appello, l'incontro d'uno sconosciuto il quale, col pretesto di fargli portare, mediante regalo di 10 centesimi, una lettera al suo indirizzo, si fece consegnare un pacco che il ragazzo portava. Superfluo aggiungere che quando il ragazzo ritornò l'individuo era sparito col pacco, che conteneva camicie del valore di L. 10.

Alle ore 11 dell'altro ieri, poi, in via Saluzzo, un altro, od il medesimo sconosciuto, s'incontrò col ragazzo Libri Arturo, d'anni 8, dimorante in via Bertero, N. 10, che era stato mandato in giro per la città dal proprio padre perchè procurasse di vendere un copri-piedi del valore di circa 15 lire. Il briccone, col pretesto di far portare dal ragazzo una piccola cesta vuota al quarto piano d'una casa poco distante, promettendogli una mancia, si fece consegnare momentaneamente il copri-piedi, col quale.... definitivamente sparì!

Cavallo e velocipede. — Sul corso Vittorio Emanuele si incontrarono ieri, verso le ore 18, la vettura pubblica N. 300, condotta da Origlia Vincenzo, e il velocipedista Bertoldo Antonio, d'anni 21.

Quest'ultimo, proprio nel momento in cui il cavallo gli passava vicino, gli cacciò col velocipede fra le gambe e, ben inteso, cadde a terra. Il cavallo, impauritosi per l'improvviso incidente, vinse la mano al cocchiere e si diede a correre alla pazza lungo il corso finchè cadde anche lui contro una delle aiuole laterali. Anche la vettura si rovesciò e con essa tre signori che ne occupavano l'interno ed il cocchiere.

Questi riportò una ferita alla mano destra e fu condotto all'Ospedale di San Giovanni insieme al Bertoldo, che nella caduta aveva riportato parecchie contusioni. Anche il cavallo rimase piuttosto malconcio. I soli che uscirono incolumi, ma non senza paura, furono i tre signori che erano nella vettura.

Arresti vari. — Certo B. Giacomo, d'anni 22, dimorante in via San Donato, N. 50, fu arrestato per falsa denuncia di rapina di lire 5.

— G. Giovanni, d'anni 52, abitante in borgo Vanchiglia, venne tratto in arresto perchè rubò una scure, del valore di 5 lire, in danno di Galleano Andrea, sullo stradale di Lanzo.

— Il cameriere M. Giovanni, d'anni 31, andò in prigione perchè la scorsa notte, in compagnia d'una prostituta, si fece condurre con vettura pubblica alla *Trattoria della Vittoria*, sullo stradale di Orbassano, dove i due mangiarono e bevvero, facendo un conto di lire 11 senza avere di che pagarlo.

I feritori della guardia di P. S. Priola. — La Questura ha tratti in arresto il garzista C. Michele, d'anni 20, e certo T. Antonio, d'anni 19, da Ciriè, perchè autori del ferimento dell'agente di pubblica sicurezza Priolo Vincenzo, avvenuto l'altro ieri sera e da noi riferito ieri.

Piccola cronaca. — Verso le ore 18 di ieri un carro da lavandaio, condotto da Michela Giuseppe transitando in via San Tommaso all'angolo di via Garibaldi urtò in una larga lastra di vetro del negozio da camicie del signor Maina Emanuele e la mandò in frantumi. Il danno è di 22 lire, ed una guardia municipale sopraggiunta obbligò il lavandaio a declinare le proprie generalità.

— Verso le 20 1/2 il giovinetto Ferraris Luigi, di anni 15, investì col velocipedo un signore che stava fermo discorrendo con altri amici sul corso Vittorio Emanuele davanti al *Caffè Ligure* e lo fece cadere a terra. Anche il velocipedista perdette l'equilibrio e cadde al suolo. Rialzatosi però lestamente, rimontò in sella e tentò di sottrarsi colla fuga alla responsabilità dell'investimento, ma una guardia municipale lo fermò e lo dichiarò in contravvenzione. Benone!

— Verso le 21 si manifestò il fuoco in un negozio da merceria esercito dalle signore Moschetti Maria e Zanetta Cherubina in via Porta Palatina, N. 10. Accorsero sollecitamente i pompieri e le guardie municipali dal vicino palazzo di città ed in breve riuscirono a spegnerlo completamente. I danni sono relativamente gravi. Le due suddette signore sono però assicurate alla Società Reale.

— Verso le 21,30, in via Vanchiglia, certo Grassi Carlo, d'anni 26, volle tentare di salire sopra un carrozzone della « Torinese » e, sbagliato invece il piede, cadde al suolo e si produsse una ferita al capo. Fu prima medicato alla farmacia Ghiglia, poscia fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

— Verso la mezzanotte scorsa Riccardino Antonio, d'anni 60, transitando sul corso Regina Margherita in stato di ubbriachezza, cadde in un fosso laterale della strada, in cui l'acqua, alta un metro circa, scorre con certa rapidità. Il disgraziato, impotente a rialzarsi, si mise a gridare e le sue grida furono fortunatamente udite da una guardia municipale, che, accorsa, lo tolse dalla sua pericolosa posizione.

Chi ha perduto? — Il signor Scaglione Lorenzo rinvenne ieri un braccialetto d'oro; il ragazzo Astegiano Bartolomeo un orologio di nichel e la signora Toresca Maria un piccolo anello d'argento. Tutti questi oggetti furono consegnati alle guardie municipali, che li rimisero ai loro superiori.

Memorandum. — Comunicazioni:

Onoranze a un cavaliere. — Al Regio Parco (Torino) si è costituito un Comitato col compito di dare una dimostrazione di stima e di affetto al neo-cavaliere signor Zopegni dott. Marco, medico-chirurgo. Tale dimostrazione consiste in un pranzo e nell'offerta del distintivo di cavaliere della Corona d'Italia. Il pranzo avrà luogo al Regio Parco, alle ore 12 del giorno 15 del corrente mese di aprile, e la quota per esso fissata (nella quale è compresa anche la spesa per il distintivo da offrirsi al festeggiato) è di L. 4 50. Le sottoscrizioni si ricevono al Regio Parco, presso la farmacia Rossi, e a Torino, presso la farmacia Francesco Cucchietti (via Ponte Mosca).

Facoltà di medicina. — Si avvertono gli studenti che il tempo utile per la presentazione dei temi scade col 10 aprile corrente. Questi debbono essere redatti in iscritto e inviati alla presidenza del Comitato del Congresso.

Circolo Esercenti Macellai di Torino. — Assemblea generale questa sera, martedì, alle ore 20 precise.

STATO CIVILE. — Torino, 2 aprile 1894.

NASCITE: 17; cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Baravelli Carlo con Bongiovanni Emilia — Bersano Natale con Macagno Felicita — Bonino Pietro con Laustina Luigia — Borello Luigi con Borello Caterina — Borgarelli Enrico con Ravvedati Laura — Bruno Lorenzo con Losano Giovanna — Capo Francesco con Bergonzo Giovanna — Capo Pietro con Porta Ida — Cora Luigi con Demichelis Pia — Marnetto Luigi con Brarda Margherita — Pilotti Giuseppe con Pogliano Angela — Ranzenigo Domenico con Bruno Ernesta Ida.

MORTI: Assandria Luigia v. Garzone, d'anni 62, di Cuneo, agiata, via San Dalmazzo, 15.
Pochettino Margherita, id. 20, di Borisseo, pizzicagnola, via Artisti, 1.
Enrico Francesca v. Lasagno, id. 57, di None, fontesca, via San Massimo, 12.
Rossino Luigia, id. 20, di Torino, sarta, via Corte d'Appello, 4.
Mantelli Caterina v. Gurrel, id. 50, di Oneglia, casalinga, via Garibaldi, 5.
Ferrero Maria, id. 53, di Buttigliera d'Asti, agiata, via San Rocchetto, 22.
Aliberti Carolina, id. 9, di Torino, scolara, via Moncalieri, 210.
Olivet Antonietta n. Rouge, id. 86, di Frésènes, cas.
Pasquariello Antonio, id. 21, di Marsico Nuovo, sold.
Vallaro Biagio, id. 17, di Trino, studente.
Castelli Giovanna Gius., id. 17, di Gassino, cucitrice.
Graja suor Anna, id. 52, di Cavallermaggiore, relig.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Martedì, 3 aprile.**
CARIGNANO, o. 20 1/2 (Lettera B): *I Pagliacci*, opera; *Cavalleria rusticana*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Santarellina*, commedia.
ALFIERI, o. 20 1/2 Rappresentazioni della Compagnia Internazionale di varietà, *fine di secolo*.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Benelli): *I gargagnan*, dramma.
BALBO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Maestrachiodi): *In cerca di felicità*, operetta.
GIANDUIA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Cristoforo Colombo*, ballo.
Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Perez, clowns musicali. Clair, canzonettista eccentrica francese. Faur, e Scifoni canzonettiste italiane.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Gli abboccamenti di Vacchelli coi ministri.
I bilanci prima dei provvedimenti?
Nicola smentisce quanto Rudinì smentisce.

3, ore 9,5.

Per oggi è convocata la Commissione dei quindici. A proposito di questa Commissione io sono in grado di darvi un particolare inedito, il quale smentisce le asserzioni che quasi tutti i giornali hanno stampato in questi giorni.

Si era detto, fra l'altro, che giorni sono Vacchelli, relatore della Commissione, aveva avuti vari colloquii con Sonnino e Crispi sopra i punti più controversi della Commissione. A me consta invece in modo positivo che Vacchelli non vide mai nè l'uno nè l'altro ministro. Posso aggiungervi che egli ebbe soltanto parecchi abboccamenti col ministro Boselli, col quale, naturalmente, si intrattenne circa i provvedimenti finanziari, ma negli stessi colloqui anche di altri argomenti estranei.

Una cosa poi so di positivo, ed è che non vi furono in modo assoluto trattative di sorta per stabilire accordi fra il Gabinetto e la Commissione.

Posso infine assicurarvi che, riguardo ai suoi provvedimenti finanziari, il Ministero è più che mai deciso ad insistere sull'aumento della tassa sulla rendita, cosa che, ripeto, manterrà ad ogni costo, facendone questione *sine qua non*.

— La *Riforma*, constatando il ritardo dei lavori della Commissione dei quindici, dice che ormai dovrà avere la precedenza la discussione dei bilanci nonchè quella del progetto pei pieni poteri, pel quale progetto il giornale officioso dice che il Governo insisterà sul suo concetto fondamentale, non accettando restrizioni.

Il *Don Chisciotte* raccoglie anch'esso la voce che Crispi intenda porre la quistione che la Camera discuta i bilanci avanti i provvedimenti; lo stesso giornale dice: « Ciò è incoerente, poichè i provvedimenti modificano i bilanci. »

— Ferruccio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, manda al *Folchetto* questa lettera:

« *Caro Folchetto*, — Il marchese di Rudinì fa smentire dai giornali a lui amici certi giudizi che egli ha espressi sull'*entourage* di Crispi. Me ne displace, ma io devo confermare quanto ho scritto, riservandomi di rinfrescargli la memoria a tempo opportuno. Ringraziandoti, ecc. »

— Secondo il *Folchetto*, il colonnello Piano, di cui si occupò la *Gazzetta Piemontese* di ieri l'altro, non andrebbe all'Eritrea, ma avrebbe una missione da compiere allo Scioa, locchè — dice il *Folchetto* — induce a credere che si tenda a ritornare alla politica scioana.

Sciopero di calderai a Napoli.

NAPOLI (*N.g.*) 3 (*ore 9,18*). Gli operai calderai dell'opificio Pattyson si sono messi in isciopero a causa della scarsezza del lavoro. Nei giorni passati i padroni avevano stabilito che solo due terzi degli operai lavorassero e che l'altro terzo si rinnovasse il giorno seguente. Poi tutti gli operai assieme si dividevano la mercede. Essi hanno finito però di stancarsi di questa mercede frazionata, d'onde lo sciopero. Si spera però in un accordo.

Il naufragio di sessanta pescatori siciliani.

Telegrammi da Marsala recano che sei barche di pescatori di corallo, contenenti ciascuna dieci persone circa, sarebbero state sorprese da un violento fortunale nella giornata di venerdì, nè più se ne avrebbe notizia. Due piroscafi inviati a rintracciarle sarebbero tornati a Marsala senza nulla aver trovato. Si vuole che i sessanta pescatori siano periti.

Commenti francesi sulle cose d'Italia.
Arrigo Boito e le prove del *Falstaff*.
Morte del parroco della Madeleine.

PARIGI (*N.g.*) 3 (*ore 9,40*). Il pubblicista Houx, corrispondente romano del *Matin*, manda al suo giornale una lettera in cui trova appropriato l'epiteto di « Madre universale delle nazioni » che Crispi diede a Roma nel suo discorso.

Aggiunge che, se l'Italia rinunziasse a cercare un vantaggio illusorio da una guerra (ma l'Italia non cerca vantaggi nella guerra, che non desidera, caro signor Houx!) ritroverebbe ancora la sua ricchezza e la sua gloria antica. E Crispi — aggiunge il corrispondente — acquisterebbe un grande onore procacciando alla sua patria nuovi amici.

In complesso tale articolo è benevolo, quantunque basato su preconcetti falsi; per contro devo segnalarvi un violento articolo del *Voltaire* assai ostile all'Italia dal punto di vista commerciale.

— Arrigo Boito, che ha preceduto Verdi a Parigi, ha già assistito a due prove del *Falstaff*. Egli ebbe a dichiarare ad alcuni pubblicisti che trova nella Delma, la principale interprete, una voce magnifica ed una comicità perfetta.

— È morto stanotte il parroco della Madeleine, la chiesa più aristocratica di Parigi.

Morte di Brown-Sequart.

L'illustre fisiologo è morto. Ieri (2) al Congresso di Roma nella sezione di medicina, essendosi dato l'annunzio della di lui morte il prof. Cardarelli ne fece l'elogio fra gli applausi dei presenti e rivolse alla Francia parole di viva simpatia.

Il fisiologo francese Brown-Sequart nacque nell'isola di Maurizio nel 1818. Recatosi a Parigi per completare i suoi studi di medicina nel 1838, si laureò nel 1840. Consacrò tutta la sua attività a ricerche di fisiologia sperimentale sulla composizione del sangue, il calore animale, il midollo spinale e malattie dello stesso, il sistema muscolare, i nervi, ecc. I risultati delle sue ricerche lo decisero a trattare specialmente il sistema nervoso. Nel gennaio del 1869 fu nominato professore aggiunto alla Facoltà di medicina di Parigi. Il 6 agosto 1870 succedette al celebre Claude Bernard nella cattedra di medicina sperimentale al Collegio di Francia.

Brown-Sequart ha pubblicato i frutti dei suoi studi in vari volumi che gli valsero premi dell'Accademia di scienze e tenne molte conferenze in Inghilterra e negli Stati Uniti.

La quistione operaia in Andalusia.

MADRID (*S.g.*) 2. Il Consiglio dei ministri si occupò della questione operaia in Andalusia e decise l'esecuzione di opere pubbliche nelle provincie di Cadice e di Granata.

La riforma doganale agli Stati Uniti. L'insurrezione alla Carolina del Sud.

WASHINGTON (*S.g.*) 3. La discussione della riforma doganale è incominciata al Senato.

Gli agenti di polizia che credevansi uccisi a Darlington riuscirono a fuggire.

INTERESSI ECONOMICI

Società Italiana di lavori pubblici in liquidazione.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 31 marzo 1894*).

L'assemblea ebbe luogo alle ore 16 nella sede della Banca di Torino.

Erano rappresentate all'assemblea 21,418 azioni e presiedeva il liquidatore comm. ing. Enrico Capello.

Questi, accertata la validità dell'assemblea, dà lettura della relazione del liquidatori e della situazione al 31 dicembre. Eccone un sunto:

In causa di un ritardo inevitabile nella riscossione dovuta dal Comune di Catania alla Società in forza di sentenza passata in giudicato, non si potè fare che in gennaio il terzo riparto di capitale promesso nella passata assemblea, per modo che la situazione della liquidazione al 31 dicembre 1893 non differisce gran fatto da quella dell'anno precedente e si riassume nelle seguenti cifre: *Attivo* L. 1,671,116 09 (cioè Porto di Catania lire 701,854 91, Ferrovia Mondovì lire 244,450 31, Monte Promina (azioni) lire 221,600, Effetti cambiari in portafoglio lire 331,831 35, Debitori diversi lire 16,215 30, Mobili lire 325, Cassa lire 761 10); *Passivo* L. 2001 80 per creditori diversi; *Rimanenza capitale* L. 1,671,112 10.

Porto di Catania. — Si è presentato appello contro la sentenza del Tribunale di Catania del 3 agosto 1893 che ammetteva la perizia, ma in termini che non parvero rispondere completamente al buon diritto della Società. La discussione della causa, che subì parecchi rinvii, si spera abbia luogo in aprile.

Ferrovia Mondovì. — La sentenza della Corte d'Appello di Torino nella causa per la ferrovia di Mondovì, emanata il 2 giugno 1893, pur riconoscendo il diritto della Società alle somme che le sono dovute, ne subordinò il pagamento all'esaurimento degli incombenti che si debbono ripendere per determinare le rispettive responsabilità di tutti gli enti in causa. Si è ricorso in Cassazione e si spera che saranno accolte le ragioni della Società e così non subirà questa vertenza nuovi ritardi. Per questo si è mantenuto a questo credito la stessa valutazione degli anni scorsi.

Azioni di Monte-Promina. — Si è lasciata inalterata la valutazione di questo credito, non essendo cambiate le cose ed avendosi anzi fondati motivi di ritenere che le difficoltà con cui la miniera ebbe a lottare siano ormai superate.

L'avv. Luigi Colla legge la relazione dei sindaci che attesta della regolarità del bilancio.

In seguito si pongono in discussione relazioni e bilancio e, nessuno facendo osservazioni, vengono approvati all'unanimità.

Da ultimo si procede alla nomina dei sindaci e dei supplenti sindaci e vengono eletti a *sindaci* Colla cav. avv. Luigi, Fasola cav. Ernesto, Spinola cavaliere Antonio; a *sindaci supplenti* Sciolla avv. Alberto, Anselmi avv. Umberto.

Borsa Ufficiale.

3 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio 86 70.

Prezzi normali per contanti di ieri

Hambro	106 —	Id. Risan. e Costr.	510 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Urato	165 —
Banca d'Italia	860 —	Id. Offic. Savigliano	300 —
Banca di Torino	173 —	Id. Isol. S. Tomaso	20 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	30 —	Id. Cartiere Merid.	124 —
Banco Sconto Sete	40 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	164 —	Canali Cavour	710 —
Credito Industriale	196 75	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	350 —
Credito Merid.	— —	Ferrovie Romane	275 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	290 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Id. Sarde (Serie A	278 —
Ferrovie Meridion.	665 —	Id. Id. Serie B	28[illegible] —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	252 —	Id. Id. (1879)	270 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	Id. Vittorio Eman.	280 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Savona	292 —
Idem (bollate)	90 —	Id. Adriat. Merid. e Sicule A, B, C, D	278 —
Ferrovie Biella	415 —	Id. Soc. Sardegna	365 —
B. F. Pinerolo (1a em.)	325 —	Ferr. Cuneo (2a em.)	510 —
Idem (2a emissione)	200 —	Strade ferr. Tirreno	112 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1a em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia (4 0/0 oro)	115 —
Idem (2a emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Vercelli 4 1/2	190 —
M. Lane Borgosesia	208 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	330 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Soc. Ital. Gaz	965 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	197 —	Id. id. di Torino	482 —
S. Acqua pot. Tor.	680 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. O. Imm. Agric.	35 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	50 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	460 10
Soc. Lavori Pubbl.	90 —	Id. 4 1/2	480 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	469 50
		Id. Id. Id. 4 1/2	490 —

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	113 55 —	113 65 —		— — — —
Svizzera — 4	113 37 1/2	113 47 1/2		— — — —
Londra — 2	28 59 —	28 61 —		— — — —
Id. lungo —	— —	— —		— — — —
Germania — 3	— —	breve 140 —		— 140 10 —
		lungo		— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 aprile. — Niuna variazione al Boulevard, e nulla d'importante all'apertura della Camera, quindi noi si persevera nella massima indifferenza per gli affari, che sono ridotti a poco meno di zero.

Anche il mercato della divisa estera è nullo o quasi e stamane, dopo un buon quarto d'ora in cui la lettera ed il denaro si affaticavano per avvicinarsi, fu stabilita la media del Francia a 113 65, 113 65 su diecimila di Parigi, unica contrattazione fin'allora effettuatasi.

Rendita per contanti 86 66, 86 70.
Rendita per fine corr. 86 85, 86 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	666 — — —	Ind.	158 — 158 —
Ferr. Med.	500 — — —		157 —
C. Mob.	157 — 158 —	Cr. F. S. P.	500 — — —
Torino	168 — — —	ex 10 61.	

Borsa di Parigi *del 2 aprile.*

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	76 15	76 15
» Francese 3 0/0	98 45	99 47
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	99 25
» Id. 4 1/2 0/0 1883	108 95	107 05
Rendita Inglese	— —	99 13/16
» Spagnuola	66 3/8	66 5/16
» Turco Nuovo	23 32	23 50
» Egiziano 4 0/0	520 —	518 5/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	309 —
» Meridionali Azioni	— —	530 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2806 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	86 60	86 60

Londra 2 (*Chiusura*).

Consolid. Inglese	99 11/16	Egiziano 1891	103 1/4
Rendita Ital.	75 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	29,000
Argento fino	28 1/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	65 1/4		
Turco nuovo	23 5/8		

Rio Janeiro, 29 marzo.
Cambio su Londra 9 11/16 d.

Valparaiso, 29 marzo.
Cambio su Londra 13 1/16 d.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *aprile*		31	2
Farine 12M. — pel corrente	Fr.	42 50	42 90
» — per maggio	»	43 —	43 10
» — a 4 mesi da maggio	»	43 50	43 40
» — pei 4 mesi ultimi	»	43 60	44 60
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp. o pel corr.	Fr.	35 25	35 25
» *raffinato* id.	»	109 —	109 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3		37 75	37 80
» » a 4 mesi da ottobre		35 10	35 10
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) *aprile* 31 2

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani e Surata sostenuta. — Mercato in generale con domanda buonissima e buonissime offerte.

			31	2
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	11,500
Importazioni	»	»	7,000	7,000
Americani a consegnare				
per aprile-maggio	D.	4	1/64	4 1/8
per giugno-luglio	»	4	7/64	4 10/64
per agosto-settembre	»	4	10/64	4 13/64

HAVRE (*sera*) *aprile*		31	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,600	1,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	3,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (*sera*) *aprile*		31	2
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12 —
» pei 4 mesi ultimi	»	12 1/4	12 1/4
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) *aprile*		31	2
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 60	4 60

MAGDEBURGO (*sera*) *aprile*		31	2
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	12 75	13 00

MARSIGLIA (*sera*) *aprile*		31	2
Frumenti — Importazione quintali		45,104	500
Vendite		6,000	3,700
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		31	2
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 88 3/4
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 3/4	7 3/4
» » a New Orleans	»	7 1/4	7 9/16
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	7,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra »	»	6,000	2,000
» pel Continente	»	4,000	6,000
Frumento rosso	»	0 63 7/8	0 63 3/4
Grano turco	»	0 46	0 46
Farine extra	»	2 25	2 5/8
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	19	19
» — » good	»	nominale.	18 60

Osservatorio di Torino. — 2 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +6.5 Massima +8.8.

4 aprile: — Il sole nasce a ore 6, minuti 6; tramonta a ore 18, minuti 59.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.